PROPONENTE

EOLO 3W SICILIA S.R.L.

VIALE LIEGI, 7 – 00198 ROMA

Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica costituito da n. 6 aereogeneratori per una potenza complessiva di 33,6 MW, denominato

"PARCO EOLICO DI TROIA – LOCALITÀ CANCARRO"

Regione Puglia

Comune di Troia (FG)

Studio di Impatto Ambientale- Sezione II Quadro di Riferimento Programmatico

ICARO S.r.l.

Data: *31/10/2019*

Revisione*: rev01*

Nome file*: Sez II-QProgrammatico*

ICARO

Eolo 3W Sicilia Srl

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica costituito da n. 6 aerogeneratori per una potenza complessiva di 33,6 MW denominato "Parco eolico di Troia-Località Cancarro"

Comune di Troia (FG)

Sezione II – Quadro di Riferimento Programmatico

Progetto n.	18553I
Revisione:	01
Data:	Ottobre 2019
Nome File:	Sez II-QProgrammatico

ORDINE INGEGNERI PROV. AREZZO
Dott. Ing.
RAFFAELLA IACOCCA
SEZIONE A
LAUREA SPECIALISTICA
N° 1209
Settori
Civile e ambientale, industriale, dell'informazione

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA
Sezione A
N° A2944
DOTTORE INGEGNERE
FABRIZIO CESARETTI
SETTORE CIVILE E AMBIENTALE
SETTORE INDUSTRIALE
SETTORE DELL'INFORMAZIONE

52044 Cortona (AR) – Piazza Duomo, 1 - Tel. +39-(0)575-63.83.11 - Fax +39-(0)575-63.83.79

icarocortona.it - icaro@icarocortona.it

INDICE

II.1 INTRODUZIONE E SINTESI DELL'ITER PROCEDURALE 5

II.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 7

II.3 IL PROGETTO IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, NAZIONALE, REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE 10

II.3.1 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 12

II.3.1.1 La programmazione comunitaria di riferimento 12

II.3.2 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE 15

II.3.2.1 La normativa nazionale di riferimento in materia di energia da fonti rinnovabili 15

II.3.2.2 I meccanismi di incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili 16

II.3.2.3 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 18

II.3.2.4 Strategia Energetica Nazionale (SEN) 18

II.3.2.5 Programma Operativo Nazionale (PON) 2014-2020 20

II.3.2.6 Il Piano di Azione Nazionale per le Fonti Rinnovabili 22

II.3.2.7 Piano d'Azione italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE) 23

II.3.2.8 Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima (PNIEC) 24

II.3.2.9 Decreto ministeriale 28 giugno 2019 - Capacity market 26

II.3.3 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 27

II.3.3.1 Piano Energetico Ambientale Regionale 27

II.3.3.2 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e Piano di Assetto Idrogeologico 29

II.3.3.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA) 33

II.3.3.4 Programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2014-2020 34

II.3.3.5 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) 36

II.3.3.6 Regolamento Regionale n.24 del 30/12/2010 48

II.3.3.7 Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT) 49

II.3.3.8 Rete natura 2000 51

II.3.3.9 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) 54

II.3.3.10 Pianificazione regionale in materia di mobilità e trasporti 55

II.3.3.11 Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 58

II.3.4 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE e COMUNALE 61

II.3.4.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia (PTCP) 61

II.3.4.2 Piano Urbanistico Generale (PUG) di Troia e Piano Comunale dei Tratturi (PCT) 66

II.4 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON IL CONTESTO PROGRAMMATICO 67

Elenco elaborati cartografici

Tavola II.1 - Stralcio della Cartografia di PAI- Pericolosità e rischio idraulico

Tavola II.2 - Stralcio della Cartografia di PAI- Pericolosità geomorfologica e rischio frana

Tavola II.3 - Struttura Idrogeomorfologica di PPTR- Stralcio TAV.6.1.1 "*Componenti geomorfologiche*"

Tavola II.4 - Struttura Idrogeomorfologica di PPTR- Stralcio TAV.6.1.2 "*Componenti idrologiche*"

Tavola II.5 - Struttura Ecosistemica e ambientale di PPTR- Stralcio TAV.6.2.1 "*Componenti botanico-vegetazionali*"

Tavola II.6 - Struttura Ecosistemica e ambientale di PPTR- Stralcio TAV.6.2.2 "*Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici*"

Tavola II.7 - Struttura Antropica e storico-culturale di PPTR- Stralcio TAV.6.3.1 "*Componenti culturali e insediative*"

Tavola II.8 - Struttura Antropica e storico-culturale di PPTR - Stralcio TAV.6.3.2 "*Componenti dei valori percettivi*"

Tavola II.9 - Stralcio della cartografia delle Aree non Idonee FER ai sensi del R.R. 24/2010

Indice Figure

Figura II.1 - Stralcio della cartografia di PAI con identificazione delle aree a rischio di pericolosità idraulica e relativo rischio 30
Figura II.2 - Stralcio della cartografia di PAI con identificazione delle aree a pericolosità geomorfologica e rischio frana 32
Figura II.3 - Componenti geomorfologiche di PPTR 41
Figura II.4 - Componenti idrologiche di PPTR 42
Figura II.5 - Componenti botaniche vegetazionali 43
Figura II.6 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici di PPTR 44
Figura II.7 - Componenti culturali e insediative di PPTR 46
Figura II.8 - Componenti dei valori percettivi di PPTR 47
Figura II.9 - Aree non idonee all'installazione di impianti FER ai sensi R.R. n. 24/2010 48
Figura II.10 - ATE stralcio PUTTp 50
Figura II.11 - Mappa con ubicazione di SIC/ZPS e IBA 52
Figura II.12 - Rischio incendi boschivi 58
Figura II.13 - Interventi aerei per lo spegnimento di incendi AIB 2017 59
Figura II. 14 - Stralcio tavola B1 PTCP Foggia 62
Figura II. 15 - Stralcio tavola B2 PTCP Foggia 63
Figura II.16 - Stralcio tavola S1 PTCP Foggia 64
Figura II.17 - Estratto PUG - Zonizzazione territorio comunale 66

Indice Tabelle

Tabella II.1 - Normativa applicabile *9*

Tabella II.2 - Stralcio della tabella 2 "Principali misure previste per il raggiungimento degli obiettivi del PNEC" della Proposta di Piano Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima *25*

Tabella II.3 - Norme PPTR applicabili in relazione alle interferenze con la Struttura Idrogeomorfologica *40*

Tabella II.4 - Stralcio catasto regionale superfici percorse da incendio ex art.10 (Bosco e Pascolo) di cui alla Legge 353/2000 ..... *59*

Tabella II.5 - Sintesi della compatibilità del progetto con il Contesto Programmatico *68*

II.1 INTRODUZIONE E SINTESI DELL'ITER PROCEDURALE

Il presente documento costituisce la Sezione II- Quadro di Riferimento Programmatico dello Studio di Impatto Ambientale per il progetto di variante di un impianto eolico e relative opere di connessione, che la società Eolo 3W Sicilia S.r.l. intende realizzare nel comune di Troia, in provincia di Foggia.

Il progetto è stato autorizzato a seguito di un complesso iter autorizzativo che ha visto la nomina di un Commissario ad Acta e la conclusione del procedimento stesso presso il Consiglio dei Ministri; i principali atti autorizzativi in ordine cronologico sono:

- Provvedimento favorevole sulla VIA con decisione del Commissario ad Acta in data 22/12/2011;
- Determinazione Dirigenziale n.6 del 30/01/2014 emesso dalla Regione Puglia con cui si autorizzava ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 387/2003 alla costruzione e l'esercizio dell'impianto eolico, costituito da n.10 aerogeneratori (per una potenza totale pari a 20 MW) e alle relative opere di connessione;
- Determinazione Dirigenziale n.52 del 22/09/2014 della Regione Puglia in cui veniva concessa, a seguito della richiesta della Eolo 3 W Sicilia S.r.l, una proroga di 12 mesi dei termini di inizio lavori di cui al D.D. n. 6/2014, subordinandola alla proroga o rinnovo di compatibilità ambientale del progetto;
- Determinazione Dirigenziale n.181 del 27/10/2016 del Settore Ecologia Regionale ha rilasciato la proroga del giudizio di compatibilità ambientale solo per 8 dei 10 aerogeneratori costituenti il progetto autorizzato con D.D. n.6/2014 per un totale di 16 MW, poiché in due delle posizioni autorizzate erano già stati realizzati impianti eolici, di potenza inferiore ad 1MW e con iter semplificato;
- Determinazione Dirigenziale n.21 del 9/02/2018 della Regione Puglia in cui è stata concessa un'ulteriore proroga (per complessivi 16 MW) per l'inizio dei lavori di costruzione dell'impianto, fissato al 10 novembre 2019.

Considerando il tempo trascorso dal rilascio dell'autorizzazione unica e l'evoluzione inerente l'offerta degli aerogeneratori oggi in commercio la società intende apportare una modifica sostanziale che prevede le seguenti variazioni :

1. Inserimento di un numero inferiore di turbine (da 8 a 6);
2. Aumento della potenza nominale di ciascun aerogeneratore (5,6 MW) e conseguente aumento delle dimensioni (altezze, diametro rotorico);
3. Aumento della potenza complessiva del parco eolico (33,6 MW) con conseguente variazione della potenza in immissione della Soluzione Tecnica di connessione.

La compatibilità del progetto con i principali strumenti di pianificazione di riferimento per il progetto, nella sua configurazione attuale autorizzata, è già stata verificata nell'ambito delle procedure di VIA conclusa con il provvedimento favorevole sulla VIA con decisione del Commissario ad Acta in data 22/12/2011 e successiva proroga di compatibilità, a cui si è succeduta l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto e le proroghe.

Scopo del presente documento è quello di effettuare un'analisi dei principali strumenti di pianificazione disponibili aventi attinenza con la variante del progetto in esame, al fine di valutarne lo stato di compatibilità rispetto ai principali indirizzi/obiettivi stabiliti dai piani stessi.

Gli strumenti di pianificazione consultati e confrontati con il Progetto si riferiscono ai livelli di programmazione comunitaria europea, nazionale, regionale e locale (provinciale e comunale).

L'analisi degli strumenti di pianificazione è stata preceduta dall'identificazione della normativa di riferimento per il progetto in esame.

II.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nella tabella seguente sono riportati i principali riferimenti normativi applicabili in riferimento agli aspetti ambientali connessi con la realizzazione e l'esercizio del progetto di variante in esame.

PROCEDURA AUTORIZZATIVA	RIFERIMENTO NORMATIVO
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	Parte II - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
AUTORIZZAZIONE UNICA	D.Lgs 387/2003 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità."
	DM 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati a fonti rinnovabili"
	DGR 28 dicembre 2010 n.3029 "Approvazione della Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica"
	R.R. 30 Dicembre 2010 n.24 "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia"
ASPETTI ENERGETICI	Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 11 Dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.
	Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009 , sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE
	Direttiva 96/92/CE del 19 dicembre 1996 concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica
	Leggi n.9 e n. 10 del 9 gennaio 1991 "Attuazione del Piano energetico nazionale" e s.m.i
	Legge n. 239 del 23 agosto 2004 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia" e s.m.i
	D.Lgs n. 387 del 29 dicembre 2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" e s.m.i
	D.Lgs 3 marzo 2011 n.28 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/Ce e 2003/30/CE"
	D.Lgs n. 30 del 13 marzo 2013 "Attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra" e s.m.i..
	D.Lgs 79 del 16 marzo 1999 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica" e s.m.i.
	D.M. Sviluppo economico 6 luglio 2012 "Incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici- Attuazione art.24 del D.Lgs 28/2011"
	D.M. 23 giugno 2016 "Incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico"
	DGR n.827 del 08 giugno 2007 "Legge regionale n. 17/2000 – art. 4. Deliberazione Giunta regionale n. 1087/2005 – Programma di azioni per l'ambiente – Asse 7 linea di intervento 7e "Piano energetico ambientale regionale" – Adozione del Piano Energetico Ambientale Regionale su supporto cartaceo ed informatico"

PROCEDURA AUTORIZZATIVA	RIFERIMENTO NORMATIVO
	DGR 1181 del 27 maggio 2015 "Adozione aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e avvio consultazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"
RUMORE	Legge 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e s.m.i.
	D.P.C.M. 01 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"
	D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"
	DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico"
	Norma UNI/TS 11143-7 "Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgente-Parte 7: rumore degli aerogeneratori"
CAMPI ELETTROMAGNETICI	Legge 36/2001 "Legge quadro sulla protezione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
	DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz generati dagli elettrodotti)"
	Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"
SUOLO E SOTTOSUOLO	Parte IV DLgs 152/2006 e s.m.i.
	DPR 13 giugno 2017 n. 120 "Riordino e semplificazione della disciplina sulla gestione delle terre e rocce da scavo"
FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	Legge 394 del 6 dicembre 1991 "Legge quadro sulle aree protette"
	Direttiva 79/409/CEE del 02/04/1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici
	Direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992, "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"
	D.P.R. n. 357/1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" come modificato dal DPR 120/2003.
	Legge 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"
	Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 118 del 3.03.2016: " Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2016, ai sensi della L. 353/2000 e della L. r. 7/2014"
	DGR n. 3310 del 23 luglio 1996 e successive di individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone a protezione Speciale (ZPS) nella Regione Puglia
	Regolamento regionale n.28 del 22 dicembre 2008 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007."
PAESAGGIO	D.Lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 06/07/2002, n. 137 e s.m.i" 1
	DPCM 12 Dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"
	DPR 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzativa semplificata .
	Legge regionale 7 ottobre 2009 n.20 "Norme per la pianificazione paesaggistica"

[1] Testo normativo modificato e integrato dal D.Lgs. n. 156/2006 e dal D.Lgs n. 157/2006 e dai D.Lgs 62/2008 e D.Lgs. 63/2008.

PROCEDURA AUTORIZZATIVA	RIFERIMENTO NORMATIVO
	Linee guida per la progettazione e valutazione paesaggistica degli impianti eolici pubblicate dal Ministero per i beni e le attività culturali in data 27/02/2007, di approfondimento dell'Allegato tecnico del DPCM 12 dicembre 2005

Tabella II.1 - Normativa applicabile

II.3 IL PROGETTO IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, NAZIONALE, REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE

I principali strumenti di pianificazione che interessano l'iniziativa in progetto possono essere suddivisi in piani di carattere Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale.

Per ogni strumento di pianificazione esaminato viene specificato se con il progetto in esame, sussiste una relazione di:

- **Coerenza**, ovvero se il progetto risponde in pieno ai principi e agli obiettivi del Piano in esame ed è in totale accordo con le modalità di attuazione dello stesso;
- **Compatibilità**, ovvero se il progetto risulta in linea con i principi e gli obiettivi del Piano in esame, pur non essendo specificatamente previsto dallo strumento di programmazione stesso;
- **Non coerenza**, ovvero se il progetto è in accordo con i principi e gli obiettivi del Piano in esame, ma risulta in contraddizione con le modalità di attuazione dello stesso;
- **Non compatibilità**, ovvero se il progetto risulta in contraddizione con i principi e gli obiettivi del Piano in oggetto.

Per completezza sono stati esaminati anche atti di indirizzo e di pianificazione a livello comunitario europeo e nazionale.

I piani di carattere **Comunitario e Nazionale** considerati sono:

- Pacchetto Clima Energia 20-20-20;
- Pacchetto per l'energia pulita (Clean Energy Package);
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;
- Strategia Energetica Nazionale (SEN);
- Programma Operativo Nazionale (PON) 2014-2020;
- Piano d'Azione Nazionale per le fonti rinnovabili;
- Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE);
- Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

Tali Piani sono stati preceduti dell'analisi della normativa di riferimento a livello comunitario e nazionale ed in quest'ultima anche della disciplina dei meccanismi di incentivazione.

I piani di carattere **Regionale** considerati sono:

- Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.);
- Piano di Gestione delle Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2014-2020;
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Regolamento Regionale 24/2010: individuazione aree non idonee per gli impianti eolici;
- Rete Natura 2000;
- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) ;

- Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT);
- Piano attuativo (PA) del Piano regionale dei trasporti 2015-2019;
- Piano Triennale dei Servizi (PTS) ;
- Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

I piani di carattere **Provinciale** e **Comunale** considerati sono:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Foggia;
- Piano Urbanistico Generale di Troia.

II.3.1 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

II.3.1.1 La programmazione comunitaria di riferimento

Fonti Rinnovabili

Il tema della dipendenza energetica dell'Unione Europea, la volubilità dei prezzi petroliferi, la constatazione che tale dipendenza energetica è in costante aumento e il Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici hanno infatti progressivamente spinto l'UE a porre in primo piano le questioni energetiche e ad incentivare lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili il cui sfruttamento non comporti l'emissione di gas serra.

I primi importanti atti emanati a livello comunitario a sostegno delle fonti rinnovabili sono costituiti dal Libro Bianco del 1996 (e il successivo Libro Bianco del 1997) e dalla Direttiva 2001/77/CE (successivamente abrogata dalla Direttiva 2009/28/CE a partire dall'01.01.2012) sulla promozione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili.

Attraverso il **pacchetto clima-energia 20-20-20** l'Unione Europea ha stabilito tre ambiziosi obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- ridurre i gas ad effetto serra del 20%;
- ridurre i consumi energetici del 20% aumentando l'efficienza energetica;
- soddisfare il 20% del fabbisogno energetico europeo con le energie rinnovabili.

Raggiungere gli obiettivi al 2020 dovrebbe contribuire a rafforzare la sicurezza energetica (riducendo la dipendenza dall'energia importata e realizzando l'Unione per l'Energia) e a creare occupazione, rendendo l'Europa più competitiva. Sei sono i principali strumenti legislativi europei per l'attuazione del pacchetto Clima-Energia:

1. Direttiva Fonti Energetiche Rinnovabili (Direttiva 2009/28/EC);
2. Direttiva Emission Trading (Direttiva 2009/29/EC);
3. Direttiva sulla qualità dei carburanti;
4. Direttiva Carbon Capture and Storage - CCS (Direttiva 2009/31/EC);
5. Decisione Effort Sharing (Decisione 2009/406/EC);
6. Regolamento CO2 Auto (Regolamento 2009/443/EC modificato dal Reg. 333/2014) e Regolamento veicoli commerciali leggeri (c.d. Reg. Van, Reg. No 510/2011 successivamente modificato dal Reg. 253/2014).

La Direttiva 2009/28/CE (Direttiva Fonti Rinnovabili) crea un quadro comune per l'utilizzo di energie rinnovabili nell'UE in modo da ridurre le emissioni di gas serra e promuovere trasporti più puliti.

A tal fine, fissa obiettivi per tutti i paesi dell'UE, allo scopo di portare la quota di energia da fonti energetiche rinnovabili al 20 % di tutta l'energia dell'UE e al 10 % di energia specificatamente per il settore dei trasporti entro il 2020.

La Direttiva stabilisce per l'Italia l'obiettivo della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia al 2020 pari al 17%.

Il 30 novembre 2016 , la Commissione UE ha adottato il Pacchetto legislativo **"Energia pulita per tutti gli europei"** ("Clean Energy for all Europeans"), con il quale sono stati stabiliti gli obiettivi al 2030 in materia di emissioni di gas serra, fonti rinnovabili ed efficienza energetica, richiamando, allo stesso tempo, la necessità di costruire un'Unione dell'Energia che assicuri un'energia accessibile dal punto di vista dei prezzi, sicura e sostenibile.

Il Pacchetto di proposte si pone i seguenti tre obiettivi:

- mettere l'efficienza energetica al primo posto;
- costruire la leadership a livello globale nelle fonti rinnovabili;
- offrire un patto equo ai consumatori, ossia riformare il mercato energetico per conferire più potere ai consumatori nelle loro scelte energetiche.

In riferimento all'obiettivo di costituire una leadership nelle fonti rinnovabili, l'Unione Europea fissa come traguardo, il conseguimento della produzione di energia da fonti rinnovabili del 27% per il 2030.

Nella revisione della Direttiva 2009/28/CE sulle Fonti Rinnovabili, la Commissione propone una serie di misure finalizzate a creare un level playing field per tutte le tecnologie, adattare il mercato elettrico, remunerare la flessibilità sia nella generazione che nella domanda e nello stoccaggio.

Il dispacciamento prioritario viene confermato per le installazioni esistenti e le piccole istallazioni e laddove sia dimostrato dallo Stato Membro che è necessario a raggiungere l'obiettivo sulle fonti rinnovabili, mentre la riduzione della produzione di energia da fonti rinnovabili dovrebbe essere tenuta al minimo.

In data 21 dicembre 2018 è stata infine pubblicata la "**Direttiva UE 2018/2001** del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" che abroga, con effetto dal 01/07/2021, la Direttiva 2009/28/CE.

La Direttiva stabilisce un quadro comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e fissa un obiettivo vincolante dell'Unione per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia dell'Unione nel 2030, pari al 32%, stabilendo che gli Stati Membri stabiliscano il loro contributo al conseguimento di tale obiettivo nell'ambito dei rispettivi piani nazionali integrati per l'energia e il clima.

La Direttiva detta anche norme relative al sostegno finanziario per l'energia elettrica da fonti rinnovabili, all'autoconsumo di tale energia elettrica, all'uso di energia da fonti rinnovabili nel settore del riscaldamento e raffrescamento e nel settore dei trasporti, alla cooperazione regionale tra gli Stati membri e tra gli Stati membri e i paesi terzi, alle garanzie di origine, alle procedure amministrative e all'informazione e alla formazione. Fissa altresì criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per i biocarburanti, i bioliquidi e i combustibili da biomassa.

Gas serra

Per quanto concerne la tutela dell'ambiente e gli obiettivi di riduzione dei gas serra, il primo importante atto mondiale a difesa del clima è costituito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Rio de Janeiro del 1992, nell'ambito della quale 150 paesi nel mondo (tra cui l'Italia) hanno

stabilito di dotarsi dello strumento volto all'individuazione delle azioni da intraprendere nella direzione dello sviluppo sostenibile, quale Agenda 21.

Con il Protocollo di Kyoto, firmato nel dicembre 1997, gli stati membri si impegnano a ridurre collettivamente, entro il 2008-2012 (Secondo periodo di scambio o Fase 2) , le proprie emissioni di gas serra dell'8% rispetto a quelle del 1990 e successivamente del 13% entro il 2013-2020 (Terzo periodo di scambio).

A livello comunitario, lo strumento attuativo del Protocollo di Kyoto è costituito dalla Direttiva 2003/87/CE così come modificata dalla direttiva 2009/29 che stabilisce l'obbligo, per gli impianti ad essa assoggettati, di esercire la propria attività con apposita autorizzazione all'emissione in atmosfera di gas serra e stabilisce l'obbligo di rendere, alla fine dell'anno, un numero di quote d'emissione pari alle stesse rilasciate durante l'anno.

Tale direttiva istituisce inoltre un sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra nella Comunità: le quote infatti, una volta rilasciate, possono essere vendute o acquistate a terzi e il trasferimento delle quote viene registrato in apposito registro nazionale.

Il 19 Marzo 2018 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, la Direttiva **2018/410/UE**, che stabilisce il funzionamento dell'Emissions Trading System europeo (EU-ETS) nella fase IV del sistema (2021-2030).

Il Quadro per il clima e l'energia 2030 prevede l'obiettivo vincolante di ridurre entro il 2030 le emissioni nel territorio dell'Unione Europea di almeno il 40% rispetto ai livelli del 1990, mentre i settori interessati dal sistema ETS dovranno ridurre le emissioni del 43%, rispetto al 2005, comportando una necessaria riforma dell'EU-ETS per poter adempiere agli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo di Parigi[2] sottoscritto il 12/12/2015.

In relazione all'analisi effettuata, il progetto in esame:

- non risulta specificamente contemplato dalla programmazione comunitaria di riferimento in materia di energie rinnovabili e gas serra sopra analizzata che opera, ovviamente, ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dalla programmazione comunitaria di riferimento in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

[2] L'Accordo definisce quale obiettivo di lungo termine il contenimento dell'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C e il perseguimento degli sforzi di limitare l'aumento a 1.5°C, rispetto ai livelli pre industriali.

II.3.2 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE NAZIONALE

II.3.2.1 La normativa nazionale di riferimento in materia di energia da fonti rinnovabili

Un passo significativo per lo sviluppo di energia elettrica da fonti rinnovabili in Italia si è avuto con l'approvazione del D.Lgs. n. 387 del 19 dicembre 2003, concernente l'attuazione della Direttiva Europea 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno (nazionale e comunitario).

In particolare, l'articolo 12 di tale decreto descrive le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, siano di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.

Per quanto concerne l'iter autorizzativo, tale decreto prevede che la costruzione e l'esercizio delle opere connesse siano soggetti ad un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione (o altro soggetto delegato da essa) nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico.

Di particolare rilievo risulta anche la Legge n. 239 del 23 agosto 2004, riguardante il riordino del settore energetico e la delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia. Tale legge ha stabilito:

- i criteri di disciplina delle varie attività energetiche (produzione, importazione/esportazione, distribuzione ecc);
- gli obiettivi generali di politica energetica del Paese;
- le garanzie che devono offrire lo Stato e le Regioni al fine di assicurare livelli essenziali delle prestazioni concernenti l'energia nelle sue varie forme.

Infine, il 29 marzo 2011 è quindi entrato in vigore il D.Lgs. 3 marzo 2011 n.28 (modificato dalla legge 116 del 2014) in attuazione della direttiva 2009/28/CE, la quale ha abrogato la direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Il suddetto decreto definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi da raggiungere entro il 2020 pari al 17% in materia di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e pari al 10% di quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti.

A tal fine il decreto prevede la definizione di un nuovo sistema di incentivi per gli impianti da fonti rinnovabili quali procedure amministrative semplificate, accelerate, proporzionate e adeguate, sulla base delle specifiche caratteristiche di ogni singola applicazione.

L'attività è regolata, secondo un criterio di proporzionalità:

- dall'autorizzazione unica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, come modificato dall'articolo 5 del decreto, la quale disciplina la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti, nonché le modifiche sostanziali degli impianti stessi;

- dalla procedura abilitativa semplificata di cui all'articolo 6, per l'attività di costruzione ed esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui ai paragrafi 11 e 12 delle linee guida, adottate ai sensi dell'articolo 12, comma 10, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

Il progetto in esame per le sue caratteristiche non rientra nella procedura semplificata ma nella procedura dell'**Autorizzazione Unica**.

II.3.2.2 I meccanismi di incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili

Il sistema di incentivazione italiano alle fonti rinnovabili elettriche è caratterizzato da una pluralità di forme di sostegno; per quanto concerne il settore eolico, il principale strumento di riferimento è costituito dal D.M. 04/07/2019, nel cui art.1 comma 4 si specifica che il precedente DM del 23/06/2016 continua ad applicarsi agli impianti iscritti in posizione utile nelle graduatorie formate a seguito delle procedure di asta e registro svolte ai sensi del medesimo decreto.

Il Decreto, in vigore dal 10 agosto 2019, introduce nuovi meccanismi d'incentivazione per gli impianti fotovoltaici di nuova costruzione, eolici on-shore, idroelettrici e a gas di depurazione.

Gli impianti che possono accedere agli incentivi (a condizione che i relativi lavori di realizzazione risultino, dalla comunicazione di inizio lavori trasmessa all'amministrazione competente, avviati dopo l'inserimento in posizione utile nelle graduatorie), mediante la partecipazione a procedure di gara concorsuale, sono suddivisi in quattro tipologie:

- **Gruppo A:** eolici "on-shore" di nuova costruzione, integrale ricostruzione, riattivazione o potenziamento; fotovoltaici di nuova costruzione;
- **Gruppo A-2**: fotovoltaici di nuova costruzione, i cui moduli siano installati in sostituzione di coperture di edifici e fabbricati rurali su cui è operata la completa rimozione dell'eternit o dell'amianto;
- **Gruppo B**: idroelettrici di nuova costruzione, integrale ricostruzione (esclusi gli impianti su acquedotto), riattivazione o potenziamento; a gas residuati dei processi di depurazione di nuova costruzione, riattivazione o potenziamento;
- **Gruppo C**: eolici "on-shore", idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione oggetto di rifacimento totale o parziale.

L'impianto in progetto rientra nella tipologia del Gruppo A in quanto impianto eolico on-shore di nuova costruzione.

Le modalità previste mediante le quali poter accedere agli incentivi sono le seguenti a seconda della potenza dell'impianto:

1) Iscrizione ai Registri per impianti di potenza > 1 kW (> 20 kW per i fotovoltaici) e < 1 MW

Gli impianti rientranti nella categoria di potenza in oggetto - nuovi od oggetto di interventi di ricostruzione, riattivazione, potenziamento o rifacimento - devono essere iscritti ai Registri per l'assegnazione del contingente di potenza disponibile e, se rientrati in posizione utile, possono

presentare domanda dopo aver realizzato l'impianto entro le tempistiche prescritte decorrenti dalla data di pubblicazione dalla graduatoria distinte per tipologia di impianto (24 mesi per eolico on-shore).

2) **Aggiudicazione delle procedure competitive di Aste al ribasso per impianti di potenza ≥ 1 MW.**

Gli impianti rientranti nella categoria di potenza in oggetto - nuovi od oggetto di interventi di ricostruzione, riattivazione, potenziamento - devono partecipare alle procedure di Aste al ribasso per l'assegnazione del contingente di potenza disponibile e, se rientrati in posizione utile, possono presentare domanda dopo aver realizzato l'impianto entro le tempistiche prescritte decorrenti dalla data di pubblicazione dalla graduatoria distinte per tipologia di impianto (31 mesi per eolico on-shore).

L'impianto in progetto rientra a pieno in quest'ultima categoria in quanto avente potenza maggiore a 1 MW.

Sono previsti sette bandi per la partecipazione ai Registri e/o alle Aste, con le tempistiche variabili dal 30.09.2019 al 20.09.2021.

II.3.2.3 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, proseguendo il disegno già avviato dalla "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", persegue l'obiettivo di delineare una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del Paese.

La Strategia è articolata in cinque aree:

- Persone
- Pianeta
- Prosperità
- Pace
- Partnership

Nell'area di intervento Prosperità è previsto, tra gli obiettivi generale, quello di Decarbonizzare l'economia, attraverso l'obiettivo specifico di *"incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali ed il paesaggio."*

In relazione alla suddetta strategia, risulta evidente che il progetto in esame:

- non risulta specificamente contemplato dalla Strategia stessa, che opera, ovviamente, ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dalla Strategia stessa in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

II.3.2.4 Strategia Energetica Nazionale (SEN)

Con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 novembre 2017 è stato adottato il nuovo Piano denominato "Strategia Energetica Nazionale (SEN) 2017", in sostituzione del precedente Piano del 2013, che costituiva lo strumento di pianificazione energetica a livello nazionale di riferimento successivo al Piano Energetico Nazionale del 1988.

Nell'ambito della Strategia viene riconosciuto come l'Italia abbia raggiunto in anticipo gli obiettivi europei (con uno sviluppo delle rinnovabili del 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto al target del 2020 di 17%) e come siano stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

La Strategia si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più:

- competitivo: migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti;
- sostenibile: raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di de-carbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21;

- sicuro: continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia.

I principali obiettivi fissati dalla nuova SEN sono:

- efficienza energetica: riduzione dei consumi finali da 118 a 108 Mtep con un risparmio di circa 10 Mtep al 2030;
- fonti rinnovabili: 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; in termini settoriali, l'obiettivo si articola in una quota di rinnovabili sul consumo elettrico del 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015; in una quota di rinnovabili sugli usi termici del 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015; in una quota di rinnovabili nei trasporti del 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015;
- riduzione del differenziale di prezzo dell'energia: contenere il gap di costo tra il gas italiano e quello del nord Europa (nel 2016 pari a circa 2 €/MWh) e quello sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE (pari a circa 35 €/MWh nel 2015 per la famiglia media e al 25% in media per le imprese);
- cessazione della produzione di energia elettrica da carbone con un obiettivo di accelerazione al 2025, da realizzare tramite un puntuale piano di interventi infrastrutturali;
- razionalizzazione del downstream petrolifero, con evoluzione verso le bioraffinerie e un uso crescente di biocarburanti sostenibili e del GNL nei trasporti pesanti e marittimi al posto dei derivati dal petrolio;
- verso la decarbonizzazione al 2050: rispetto al 1990, una diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050;
- raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico clean energy: da 222 Milioni nel 2013 a 444 Milioni nel 2021;
- promozione della mobilità sostenibile e dei servizi di mobilità condivisa;
- nuovi investimenti sulle reti per maggiore flessibilità, adeguatezza e resilienza; maggiore integrazione con l'Europa; diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento gas e gestione più efficiente dei flussi e punte di domanda;
- riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030 (rapporto tra il saldo import/export dell'energia primaria necessaria a coprire il fabbisogno e il consumo interno lordo), grazie alla forte crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Il raggiungimento degli obiettivi presuppone alcune condizioni necessarie e azioni trasversali:

- infrastrutture e semplificazioni: la SEN 2017 prevede azioni di semplificazione e razionalizzazione della regolamentazione per garantire la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti necessari alla transizione energetica, senza tuttavia indebolire la normativa ambientale e di tutela del paesaggio e del territorio né il grado di partecipazione alle scelte strategiche;
- costi della transizione: grazie all'evoluzione tecnologica e ad una attenta regolazione, è possibile cogliere l'opportunità di fare efficienza e produrre energia da rinnovabili a costi sostenibili. Per questo la SEN segue un approccio basato prevalentemente su fattori abilitanti e misure di sostegno

che mettano in competizione le tecnologie e stimolino continui miglioramento sul lato dell'efficienza;

- compatibilità tra obiettivi energetici e tutela del paesaggio: la tutela del paesaggio è un valore irrinunciabile, pertanto per le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico, verrà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni e tetti, oltre che ai recuperi di efficienza degli impianti esistenti. Accanto a ciò si procederà, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica rinnovabile;
- effetti sociali e occupazionali della transizione: fare efficienza energetica e sostituire fonti fossili con fonti rinnovabili genera un bilancio netto positivo anche in termini occupazionali, ma si tratta di un fenomeno che va monitorato e governato, intervenendo tempestivamente per riqualificare i lavoratori spiazzati dalle nuove tecnologie e formare nuove professionalità, per generare opportunità di lavoro e di crescita.

Per quanto concerne, nello specifico, l'obiettivo di promuovere ulteriormente la diffusione delle tecnologie rinnovabili, la Strategia SEN 2017 prevede nello specifico il raggiungimento del 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015.

In termini settoriali, l'obiettivo si articola in:

- una quota di rinnovabili sul consumo elettrico del 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015;
- una quota di rinnovabili sugli usi termici del 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015;
- una quota di rinnovabili nei trasporti del 21% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015.

In relazione all'analisi effettuata, il progetto in esame:

- non risulta specificamente contemplato dalla Strategia Energetica Nazionale, che opera, ovviamente, ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dalla Strategia in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

II.3.2.5 Programma Operativo Nazionale (PON) 2014-2020

La Commissione europea ha approvato il 23 giugno 2015, e successivamente modificato il 24 novembre 2015, il Programma Operativo Nazionale (PON) Imprese e Competitività 2014-2020, dotato di un budget complessivo di oltre 2.4 miliardi di euro, di cui 1.7 miliardi provenienti dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e 643 milioni di cofinanziamento nazionale.

Il Programma intende accrescere gli investimenti nei settori chiave nelle Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e in quelle in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna), riavviando una dinamica di convergenza Sud/Centro-Nord che possa sostenere un duraturo processo di

sviluppo dell'intero Sistema Paese attraverso interventi per la salvaguardia del tessuto produttivo esistente e per la riqualificazione dei modelli di specializzazione produttiva.

Il pacchetto d'investimenti si propone di favorire la crescita economica e il rafforzamento della presenza delle aziende italiane nel contesto produttivo globale, in particolare le piccole e medie imprese, articolando gli interventi su 4 obiettivi tematici:

- OT 1 - rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- OT 2 – migliorare l'accesso e l'utilizzo del ICT, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
- OT 3 - promuovere la competitività delle piccole e medie imprese
- OT 4 - sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Il raggiungimento dell'obiettivo tematico 4 (Energia Sostenibile) è previsto attraverso le seguenti azioni:

- 4.2.1 Riduzione consumi energetici e CO2 nelle imprese e integrazione FER (30% degli investimenti);
- 4.3.1 Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione e trasmissione dell'energia (63% degli investimenti);
- 4.3.2 Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio (7% degli investimenti).

In relazione al Piano Operativo Nazionale, il progetto in esame:

- non risulta specificamente contemplato dalla Piano stesso, che opera, ovviamente, ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

II.3.2.6 Il Piano di Azione Nazionale per le Fonti Rinnovabili

Il Piano di Azione Nazionale per le fonti Rinnovabili (PAN), redatto in conformità alla Direttiva 2009/28/CE e notificato alla Commissione Europea nel luglio 2010, costituisce una descrizione delle politiche in materia di fonti rinnovabili e delle misure già esistenti o previste, e fornisce una descrizione accurata di quanto operato in passato per i comparti della produzione elettrica, del riscaldamento e dei trasporti.

Il PAN ha rappresentato il punto di partenza su cui far convergere le aspettative e le richieste dei vari operatori al fine di individuare le azioni più opportune a sostegno della crescita dello sfruttamento delle fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi comunitari e con le potenzialità del settore.

In relazione all'incentivazione della fonte rinnovabile eolica si indicano:

- le tariffe fisse omnicomprensive come principale meccanismo di sostegno in vigore;
- il sottoprogramma "efficienza energetica", facente parte del Programma Industria 2015, che mette a disposizione risorse destinate alla realizzazione di progetti innovativi, in particolare nel fotovoltaico e nell'eolico.

Il PAN stabilisce il contributo totale fornito da ciascuna tecnologia rinnovabile al conseguimento degli obiettivi fissati per il 2020 in ambito di produzione di energia. In particolare per l'energia eolica si stima un contributo totale nel 2020 pari a 12000 MW onshore e 680 MW offshore.

In relazione al Piano di Azione Nazionale, il progetto in esame:

- non risulta specificamente contemplato dalla Piano stesso, che opera, ovviamente, ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

II.3.2.7 Piano d'Azione italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE)

Il Piano d'azione italiano per l'efficienza energetica (PAEE) emesso nel Luglio 2014, previsto dalla direttiva di efficienza energetica 2012/27/UE recepita in Italia con il D.Lgs. 102/2014 e in accordo con quanto espresso nella Strategia Energetica Nazionale (SEN) approvata con DM dell'8 marzo 2013, definisce gli obiettivi di efficienza energetica (riduzione dei consumi e risparmi negli usi finali per singolo settore) fissati per l'Italia al 2020 e le azioni da attuare.

Gli obiettivi quantitativi nazionali proposti al 2020, espressi in termini di risparmi negli usi finali di energia e nei consumi di energia primaria, sono i seguenti:

- risparmio di 15.5 Mtep di energia finale su base annua e di 20 Mtep di energia primaria , raggiungendo al 2020 un livello di consumi di circa il 24% inferiore rispetto allo scenario di riferimento europeo;
- evitare l'emissione annua di circa 55 milioni di tonnellate di CO_2;
- risparmiare circa 8 miliardi di euro l'anno di importazioni di combustibili fossili.

Tali obiettivi dovranno essere raggiunti intervenendo su sette aree prioritarie con specifiche misure concrete a supporto: l'edilizia, gli edifici degli enti pubblici, il settore industriale e dei trasporti, regolamentazione della rete elettrica, settore del riscaldamento e raffreddamento ivi compresa la cogenerazione, formazione ed informazione dei consumatori, regimi obbligatori di efficienza energetica.

Per il settore industriale si prevede l'utilizzo dei certificati "bianchi" come mezzo incentivante in relazione agli obiettivi di risparmio energetico fissati dall'articolo 7, paragrafo 1 della direttiva 2012/27/UE.

In relazione al Piano di Azione Italiano per l'efficienza Energetica, il progetto in esame:

- non risulta specificamente contemplato dalla Piano stesso, che opera, ovviamente, ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

II.3.2.8 Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima (PNIEC)

Nel marzo 2019 è stata presentata la Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, che costituisce lo strumento con il quale ogni Stato, in coerenza con le regole europee vigenti e con i provvedimenti attuativi del pacchetto europeo Energia e Clima 2030, stabilisce i propri contributi agli obiettivi europei al 2030 sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili e quali sono i propri obiettivi in tema di sicurezza energetica, mercato unico dell'energia e competitività.

I principali obiettivi del Piano sono:

1. **Decarbonizzazione (comprese le fonti rinnovabili)**

Un obiettivo, non direttamente conseguente alle previsioni del pacchetto europeo, è l'abbandono del carbone per la produzione elettrica. Il raggiungimento di questo obiettivo presuppone la realizzazione di impianti e infrastrutture sufficienti per sostituire la corrispondente produzione energetica e per mantenere in equilibrio il sistema elettrico.

Sul fronte delle fonti rinnovabili, l'obiettivo è stato definito tenendo conto di tre elementi fondamentali:

- fornire un contributo all'obiettivo europeo coerente con le previsioni del regolamento governante;
- accrescere la quota dei consumi coperti da fonti rinnovabili nei limiti di quanto possibile, considerando, nel settore elettrico, la natura intermittente delle fonti con maggiore potenziale di sviluppo (eolico e fotovoltaico) e, nei settori termico, i limiti all'uso delle biomasse, conseguenti ai contestuali obiettivi di qualità dell'aria;
- l'esigenza di contenere il consumo di suolo: ciò ha condotto a definire un obiettivo di quota dei consumi totali coperti da fonti rinnovabili pari al 30% al 2030.

Per quanto concerne nello specifico la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, oltre che la salvaguardia e il potenziamento del parco installato, il Piano prevede una diffusione rilevante sostanzialmente di eolico e fotovoltaico, con un installato medio annuo dal 2019 al 2030 pari, rispettivamente, a circa 3200 MW e circa 3800 MW, a fronte di un installato medio degli ultimi anni complessivamente di 700 MW.

2. **Efficienza energetica:** in tale ambito sono definiti diversi obiettivi da raggiungere, tra cui:
   - la riduzione, al 2030, del fabbisogno di energia primaria europeo del 32,5%, rispetto alle alle proiezioni elaborate dalla CE nel 2007 con lo scenario Primes;
   - la riduzione, in ciascuno degli anni dal 2021 al 2030, dei consumi finali di energia di un valore pari allo 0,8% dei consumi medi annui del triennio 2016-2018, mediante politiche attive;
   - la penetrazione dell'elettricità nei trasporti, mediante diffusione di auto elettriche e ibride.
3. **Sicurezza energetica:** il Piano punta a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, da un lato, incrementando le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica e, dall'altro, diversificando le fonti di approvvigionamento, ad esempio con il ricorso al gas naturale anche tramite GNL, avvalendosi di infrastrutture coerenti con lo scenario di decarbonizzazione profonda al 2050.

4. **Mercato interno:** il Piano intende garantire maggiore flessibilità del sistema elettrico, ampliando le risorse che potranno fornire i servizi necessari all'equilibrio in tempo reale tra domanda e offerta. Parimenti, le regole del mercato dovranno evolvere in modo da favorire l'integrazione della crescente quota di rinnovabili, ad esempio con un progressivo avvicinamento del termine di negoziazione a quello di consegna fisica dell'elettricità.
5. **Ricerca, innovazione e competitività:** in tema di ricerca, il Piano punta a migliorare la capacità del sistema della ricerca di presidiare e sviluppare le tecnologie di prodotto e di processo essenziali per la transizione energetica e a favorire l'introduzione di tecnologie, sistemi e modelli organizzativi e gestionali funzionali alla stessa transizione energetica e alla sicurezza.

Per raggiungere gli obiettivi sopra riportati, il Piano delinea specifiche misure in relazione ai vari ambiti individuati, tra cui figurano i seguenti:

FER elettriche	Esenzione oneri autoconsumo per piccoli impianti	Regolatorio
	Promozione dei PPA per grandi impianti a fonte rinnovabile	Regolatorio
	Incentivazione dei grandi impianti a fonte rinnovabile mediante procedure competitive per le tecnologie più mature	Economico
	Supporto a grandi impianti da fonte rinnovabile con tecnologie innovative e lontane dalla competitività	Economico
	Aggregazione di piccoli impianti per l'accesso all'incentivazione	Regolatorio
	Concertazione con enti territoriali per l'individuazione di aree idonee	Regolatorio
	Semplificazione di autorizzazioni e procedure per il revamping/repowering di impianti esistenti	Regolatorio
	Promozione di azioni per l'ottimizzazione della produzione degli impianti esistenti	Informazione
	Supporto all'installazione di sistemi di accumulo distribuito	Economico
	Semplificazione delle autorizzazioni per autoconsumatori e comunità a energia rinnovabile	Regolatorio
	Revisione della normativa per l'assegnazione delle concessioni idroelettriche	Regolatorio

Tabella II.2 - Stralcio della tabella 2 "Principali misure previste per il raggiungimento degli obiettivi del PNEC" della Proposta di Piano Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima

In relazione alla Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima, il progetto in esame:

- non risulta specificamente contemplato dalla Piano stesso, che opera, ovviamente, ad un livello molto superiore di programmazione;
- presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

II.3.2.9 Decreto ministeriale 28 giugno 2019 - Capacity market

Con Decreto Ministeriale del 28/06/2019 è stata approvata la disciplina del sistema di remunerazione della disponibilità di capacità produttiva di energia elettrica (Capacity Market).

Tale provvedimento introduce un nuovo meccanismo di mercato che punta a fornire segnali di prezzo di medio-lungo termine per garantire la copertura della domanda negli anni futuri e assicurare il raggiungimento e il mantenimento del livello di adeguatezza della capacità produttiva (anche nella prospettiva del *phase-out* del carbone), promuovendo uno sviluppo coordinato della capacità produttiva del parco elettrico nazionale.

L'introduzione del Mercato della Capacità si inserisce in modo complementare nel quadro più ampio di interventi finalizzati a rendere i mercati dell'energia elettrica più efficienti, aperti alla partecipazione di tutte le risorse, con particolare attenzione all'integrazione della generazione da fonti rinnovabili, dei sistemi di accumulo e della gestione della domanda, e sempre più integrati a livello europeo.

Le procedure di partecipazione sono state congegnate in modo da massimizzare i benefici per il sistema elettrico nazionale, ammettendo tutte le risorse utili nel rispetto di requisiti ambientali e di flessibilità, per raggiungere al 2025 gli obiettivi di *phase out* del carbone e crescita della generazione da fonti rinnovabili.

Gli impianti di generazione programmabile sono destinati a svolgere un ruolo prevalentemente nell'ambito dei servizi di rete, ovvero nella regolazione di frequenza e di tensione, con un numero ridotto di ore di funzionamento, mentre la copertura dei consumi finali sarà assicurata sempre più dalla generazione da fonti rinnovabili

ll Mercato della Capacità è organizzato da Terna nelle seguenti fasi:

a) Asta Madre: procedura concorsuale principale;
b) Asta di Aggiustamento: procedura concorsuale finalizzata ad aggiustare gli obiettivi di adeguatezza all'approssimarsi del periodo di consegna e permettere la rinegoziazione delle posizioni assunte dai partecipanti al Mercato;
c) Mercato Secondario: mercato basato su negoziazioni continue con cadenza mensile, finalizzato a permettere la rinegoziazione delle posizioni assunte dai partecipanti al Mercato.

Le Procedure Concorsuali sono configurate come aste multisessione discendenti con l'obiettivo di massimizzare il valore netto delle transazioni sull'intero sistema compatibilmente con il rispetto dei limiti di transito tra le Aree.

Il sistema di remunerazione entrerà in funzione con procedure concorsuali da tenersi entro il 2019 e riferite agli anni di consegna 2022 e 2023, per gli anni successivi al momento non sono previste ulteriori procedure.

In relazione alla Disciplina introdotta dal Capacity market , il progetto in esame:

- non risulta contemplato dalla Disciplina, che incentiva impianti di generazione programmabile;
- non presenta elementi di in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

II.3.3 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

II.3.3.1 Piano Energetico Ambientale Regionale

Il Piano Energetico Ambientale regionale (PEAR) della Puglia è stato adottato con DGR n. 827 del 08/06/2007 e successivamente con DGR 1181 del 27/05/2015 è stata disposta l'adozione del documento di aggiornamento del Piano, corredato dal Rapporto Ambientale, nonché avviata la consultazione pubblica ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'aggiornamento del PEAR, previsto anche dalla Delibera di Giunta Regionale n.602 del 28/03/2012 e dalla Legge Regionale n. 25 del 24/09/2012, è stato necessario in ragione dell'evoluzione del contesto energetico, economico e normativo nel corso del tempo anche allo scopo di perseguire i nuovi obiettivi 2020 in materia di fonti rinnovabili, assegnati dallo Stato alle Regioni in attuazione della Strategia Europea 20.20.20 come disposto dal D.Lgs 28/2011 e dal D.M. 15 /03/ 2012 (Decreto Burdensharing).

Con DGR n. 1390 del 08/08/2017 sono state rese disposizioni relative alla riorganizzazione delle competenze e della struttura dei contenuti del PEAR adottato con DGR 1181 del 27/05/2015 avviando così la revisione del documento con una riedizione del documento programmatico e del Rapporto ambientale.

Il più recente aggiornamento è avvenuto con il DGR n.1424 del 02/08/2018 con il quale sono stati approvati il *"Documento programmatico preliminare*" e il "*Rapporto Preliminare Ambientale"* e conseguentemente avviata la relativa fase di consultazione pubblica.

La pianificazione energetica regionale individuata dal PEAR persegue la finalità di conciliare le esigenze di sviluppo economico e sociali a quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali. Il PEAR è lo strumento strategico attraverso il quale la Regione Puglia promuove l'analisi del sistema energetico e la costruzione del Bilancio Energetico Regionale (BER) perseguendo obiettivi di carattere energetico, socio economico ed ambientale da traguardare entro il 2020, in particolare alla regione Puglia è stato assegnato un valore target entro il 2020 del 14,2% quale percentuale di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili da calibrare sul consumo finale lordo di energia.

L'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale è strutturato in obiettivi strategici a loro volta articolati in uno o più obiettivi specifici per l'attuazione; in riferimento agli obiettivi macro illustrati nel *"Documento programmatico preliminare"* si riportano di seguito quelli più pertinenti con il progetto in esame:

1. *Sostegno alle FER (Fonti energetiche rinnovabili):*
    - contribuendo al miglioramento della transizione energetica volto a realizzare la cessazione della produzione termoelettrica a carbone secondo gli obiettivi nazionali della SEN 2017;
    - definendo ambiti territoriali di possibile ulteriore inserimento di FER di taglia industriale, facendo riferimento essenzialmente ad aree già degradate da attività antropiche (cave, discariche, siti contaminati), oppure sottoposte a progressivo degrado irreversibile, ed ancora a siti industriali, o loro prossimità localizzati in aree a destinazione produttiva come definite nell'art. 5 del D.M. dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444.

2. *Soluzioni di transizione verso il "NO FOSSIL":* chiara attribuzione di valore alle fonti rinnovabili quale risposta al progressivo spegnimento delle centrali tradizionali;

Gli obiettivi di cui sopra vengono declinati con azioni e indirizzi; di seguito si riportano quelli pertinenti al settore Eolico :

- Promuovere e sviluppare gli effetti positivi che gli impianti eolici offrono in termini di riduzione di inquinamento e di effetti sanitari, allo scopo di pervenire ad una valutazione più complessiva degli effettivi impatti che gli impianti eolici hanno sul territorio, ponendo l'attenzione al tema dell'adeguamento dei criteri di analisi dell'impatto e delle misure di mitigazione;
- Aggiornare il quadro regolamentare nella direzione della valorizzazione funzionale del patrimonio tecnologico esistente o che, in caso di progetti di *revamping* o *repowering* tesi ad aumentare la producibilità degli impianti esistenti, consentano una riduzione del consumo di suolo, dell'impatto ambientale e paesaggistico nonché un alleggerimento della densità dei parchi eolici con relativo recupero delle aree dismesse da torri e/o infrastrutture di servizio;

In definitiva, in relazione al Piano Energetico Ambientale Regionale, il progetto in esame:

- risulta in totale coerenza con gli indirizzi del PEAR a sostegno delle FER, in particolare sia per il perseguimento del target entro il 2020 del 14,2% quale percentuale di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili e sia come valida alternativa all'utilizzo di impianti di produzione energetica da fonti tradizionali;
- nello specifico, il progetto di Variante in esame risulta in totale coerenza con le azioni e gli indirizzi specifici per il settore eolico previsti dal Piano, in quanto prevede l'inserimento di un numero inferiore di macchine con conseguente semplificazione delle opere civili e riduzione del consumo di suolo.

II.3.3.2 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e Piano di Assetto Idrogeologico

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) attualmente vigente è stato adottato con Delibera n.1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17/12/2015 e approvato in data 03/03/2016 .

Nel PGRA le relative autorità di Bacino hanno provveduto alla definizione e mappatura delle aree inondabili secondo i seguenti criteri:

- Aree con elevate probabilità di accadimento P3 (pericolosità elevata);
- Aree con media probabilità di accadimento P2 (Pericolosità media);
- Aree con bassa probabilità di accadimento P1 (pericolosità bassa).

Le medesime AdB, prima ancora della Direttiva 2007/60/CE, avevano già redatto i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), pertanto, le azioni intraprese per la stesura delle "mappe di pericolosità e rischio" sono state finalizzate all'aggiornamento, omogeneizzazione e valorizzazione dei PAI vigenti (parte alluvioni) al fine di raggiungere un primo livello comune in ambito nazionale, in cui tutte le informazioni derivabili da dati già contenuti nei vigenti strumenti di pianificazione siano rappresentate in modo omogeneo e coerente con le indicazioni riportate nell'art.6 del D.Lgs. 49/2010.

In merito all'area di intervento questa ricade all'interno dell'AdB della Puglia in particolare è compresa all'interno del bacino idrografico del Torrente Cervaro.

Dall'analisi dello stralcio della cartografia della Pericolosità e del Rischio idraulico dell'Autorità di Bacino della Puglia di cui si riporta un estratto relativo all'area di intervento in figura seguente, aggiornata alle ultime variazioni delle perimetrazioni, si evince che le aree interessate dagli interventi in progetto risultano esterne alle aree a rischio di pericolosità idraulica.

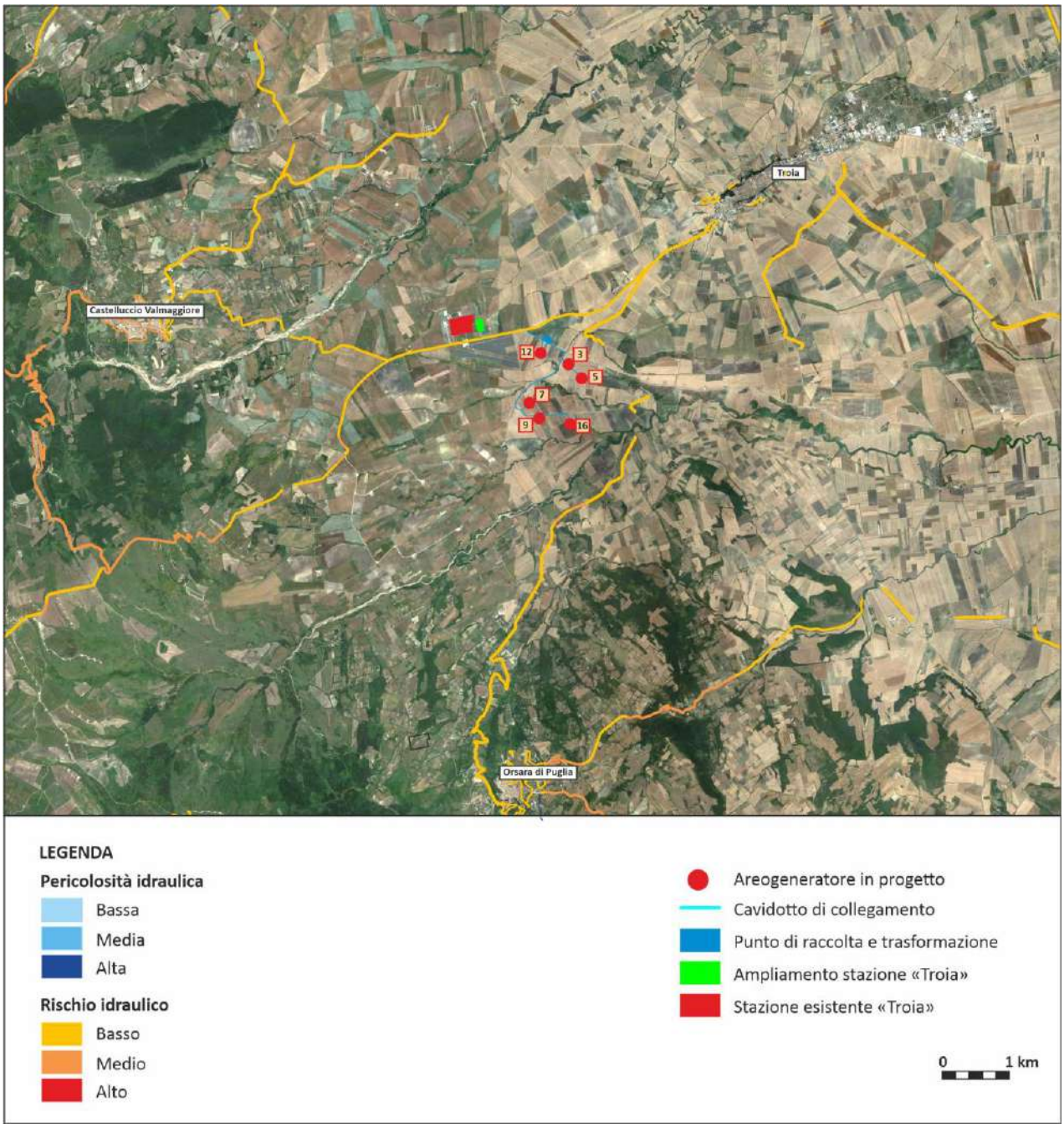


Figura II.1 - Stralcio della cartografia di PAI con identificazione delle aree a rischio di pericolosità idraulica e relativo rischio

In merito alla pericolosità Geomorfologica il PAI definisce le seguenti classi:

- PG1 (pericolosità media e bassa): aree a suscettibilità da frana bassa e media;
- PG2 (pericolosità elevata): aree a suscettibilità da frana alta;
- PG3 (pericolosità molto elevata): aree a suscettibilità da frana molto alta.

Il PAI individua inoltre le seguenti aree a rischio da frana:

- R1: rischio moderato;
- R2: rischio medio;
- R3: rischio elevato;
- R4: rischio molto elevato.

Dall'analisi dello stralcio della cartografia della Pericolosità geomorfologica e delle aree a rischio frane, di cui si riporta un estratto relativo all'area di intervento, si evince che il sito interessato dall'intervento in progetto risultano comprese all'interno delle perimetrazioni relative alle aree a *Pericolosità media e bassa (PG1)* di frana mentre sono esterne alle perimetrazioni di aree a rischio idraulico.

Ai sensi dell'art. 15 delle NTA di Piano, nelle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata sono consentiti interventi purché questi non determinino condizioni di instabilità e non modifichino negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze.

Le modifiche in progetto non contribuiranno a determinare condizioni di instabilità rispetto alla situazione attuale; a tale scopo è stato redatto, per il progetto in esame, uno specifico studio di geologico-geotecnico, allegato alla documentazione di Progetto Definitivo, che ha mostrato la compatibilità dell'intervento con la disciplina di Piano.

In definitiva, in relazione alla tipologia di intervento previsto, e in funzione dell'analisi effettuata, il progetto in esame:

- non risulta specificatamente considerato nel PAI, che persegue la difesa dal rischio idraulico e idrogeologico del territorio;
- non risulta in contrasto con la disciplina in materia di rischio idraulico in quanto l'intervento è completamente esterno alle aree a rischio alluvione di PAI;
- non risulta con contrasto con la disciplina in materia di rischio geomorfologico, in quanto lo studio geologico-geotecnico redatto a supporto del progetto in esame, ha mostrato la piena fattibilità e compatibilità dell'intervento con la disciplina di Piano;
- rispetto al progetto autorizzato, la configurazione di Variante proposta e la relativa semplificazione e ottimizzazione del lay out (riduzione del numero di aerogeneratori e posizionamento in aree a morfologia più pianeggiante) garantiscono un fattore migliorativo rispetto alla stabilità dei versanti.

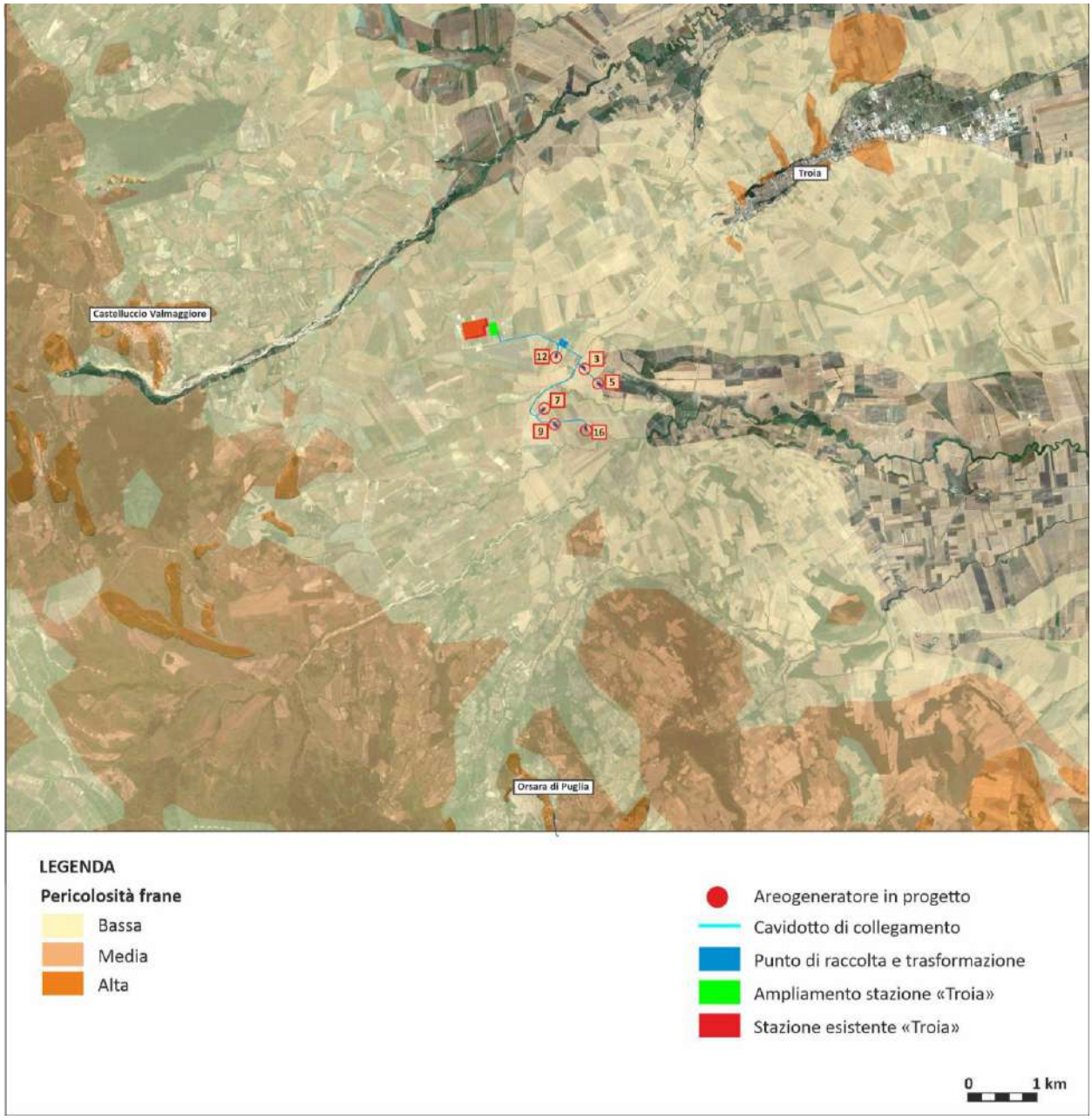


Figura II.2 - Stralcio della cartografia di PAI con identificazione delle aree a pericolosità geomorfologica e rischio frana

II.3.3.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della regione, adottato con DGR n. 883 del 19 giugno 2007 e approvato definitivamente con D.C.R. n. 230 del 20 ottobre 2009, è lo strumento mediante il quale vengono individuati gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e le linee di intervento volte a garantire il loro raggiungimento o mantenimento ed anche per il sostegno di processi di trasformazione e di valorizzazione del territorio in coerenza con la tutela delle risorse idriche.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019 è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento 2015-2021 ai fini dell'avvio della fase di consultazione pubblica per la VAS.

La proposta relativa al primo aggiornamento include importanti contributi innovativi in termini di conoscenza e pianificazione: delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc) e riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento, conseguenti all'evoluzione del tessuto socio-economico regionale e alla tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine di tale virtuosa pratica, fortemente sostenuta dall'Amministrazione regionale quale strategia di risparmio idrico.

L'aggiornamento del PTA è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione Generale;
- A - Acque superficiali (elaborati tecnici e cartografici);
- B - Acque a specifica destinazione(elaborati tecnici e cartografici);
- C - Acque sotterranee (elaborati tecnici e cartografici);
- D - Agglomerati (elaborati tecnici e cartografici);
- E-Riuso delle acque reflue depurate;
- F-Registro delle aree protette;
- G-Programma delle misure 2016-2021;
- H-analisi economica;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi Non Tecnica;
- VINCA;
- Norme tecniche di Attuazione (NTA);
- Allegati Tecnici.

L'area di inserimento dell'impianto in progetto ricade all'interno del bacino idrografico del Torrente Cervaro, la quale è caratterizzata:

- In termini di acque superficiali dai seguenti corsi d'acqua significativi: il Torrente Cervaro, il Torrente Celone.

Dall'analisi della documentazione del PTA e dei relativi elaborati cartografici si evince quanto segue:

- Non ricade all'interno di aree di vincolo d'uso degli acquiferi quali aree di tutela quali – quantitativa e/ o aree vulnerabili alla contaminazione salina (Tavola C6) ;
- Non è compresa all'interno di zone di protezione speciale idrogeologica (C7) ;
- Non ricade all'interno di aree sensibili e vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN);

Dall'analisi effettuata emerge che il progetto in esame non risulta interessato dalla presenza di aree a specifica tutela (zone vulnerabili da nitrati, aree sensibili, zone di protezione speciale idrogeologica ecc.) e, data la tipologia degli interventi in progetto, non risulta interferire con gli obiettivi di qualità ambientali stabiliti dal piano stesso.

In definitiva, in relazione al Piano di Tutela delle Acque, il progetto in esame:

- non risulta in contrasto con quanto definito in materia di pianificazione per la tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico superficiale e sotterraneo della regione.

II.3.3.4 Programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2014-2020

Il Programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione Europea C(2015) 5854 del Luglio 2015 e costituisce il documento di programmazione per l'utilizzo dei Fondi Strutturali Europei integrati da quelli del Ministero dell'Economia e delle Finanze e da quelli della Regione Puglia.

Il POR Puglia è organizzato in specifiche priorità di investimento, ripartite fra 12 assi prioritari di intervento, cui si aggiungono le misure relative all'asse prioritario di intervento relativo all'assistenza tecnica. I 12 assi prioritari sono i seguenti:

1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione;
2. Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle TIC;
3. Competitività delle piccole e medie imprese;
4. Energia sostenibile e qualità della vita;
5. Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi;
6. Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali;
7. Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete;
8. Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;
9. Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione;
10. Asse prioritario X: Investire nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento permanente;
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità;
12. Sviluppo Urbano Sostenibile.

Per ciascun asse il POR definisce:

- Le priorità di investimento;

- Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi e azioni da sostenere;
- Indicatori di output per priorità di investimento e per categoria di regione;
- Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione;
- Categoria di operazione.

In particolare nell'ambito della asse IV "Energia sostenibile e qualità della vita" sono delineate le seguenti priorità d'investimento per le quali è attribuito il 7% del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR):

- 4.a) - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;
- 4.b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
- 4.c) Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
- 4.d) Promuovere strategia per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

In merito alle priorità 4.b) gli strumenti previste per il raggiungimento degli obiettivi sono costituiti dagli incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, escludendo il finanziamento di attività basate su fonti fossili.

Si specifica inoltre che le tipologie di beneficiari degli incentivi sono: Micro, piccole e medie imprese, singole e/o associate.

In relazione al Programma Operativo Regionale, il progetto in esame:

- non risulta specificamente contemplato dalla Piano stesso, che opera, ovviamente, ad un livello superiore di programmazione;
- non risulta in contrasto con l'obiettivo dell'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese del Piano, in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

II.3.3.5 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013.

Il Piano è stato quindi approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015 e gli elaborati sono stati aggiornati come disposto dalla delibera n. 2439 del 21 dicembre 2018.

Il Piano fornisce indirizzi e direttive in campo ambientale, territoriale e paesaggistico ai piani di settore regionale, ai PTCP, ai PUG ed interpreta in modo innovativo la funzione "sovraordinata", attribuitagli sia dal Codice che dalla valenza territoriale, attraverso l'attivazione di un processo di co-pianificazione con tutti i settori regionali che direttamente o indirettamente incidono sul governo del territorio e con le province e i comuni.

Il Piano si pone l'obiettivo principale di promuovere nei piani per il territorio degli enti locali non soltanto il recepimento dei vincoli, ma soprattutto un diverso modo di considerare i beni culturali e paesaggistici quale componente qualificante l'intero territorio e le sue trasformazioni e quindi costituisce lo strumento di pianificazione regionale di riferimento per il paesaggio.

La Regione Puglia disponeva già di un Piano per il paesaggio, il PUTT/P (Piano urbanistico territoriale tematico per il Paesaggio di cui è riportata una sintesi nei paragrafi successivi) entrato in vigore nel 2000, redatto ai sensi della L.431/85 i cui limiti concettuali e operativi hanno però portato alla necessità di redigere un nuovo Piano, quale il PPTR, in modo tale da adeguarlo al nuovo sistema di governo del territorio regionale e al nuovo Codice dei beni culturali e paesaggistici (D.Lgs. 22 gennaio 2002 n.42 e s.m.i.).

Si evidenza, però, che il PPTR non prevede la definizione degli ambiti territoriali estesi (ATE) del PUTT/P, i quali, quindi, dalla data di approvazione del PPTR cessano di avere efficacia, restando valida la loro delimitazione esclusivamente al fine di conservare efficacia agli atti normativi, regolamentari e amministrativi generali vigenti nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono.

Le principali caratteristiche del PPTR sono:

- connotazione strategica e progettuale, fino alla predisposizione di veri e propri progetti di territorio per il paesaggio regionale;
- struttura volta ad armonizzare le azioni di tutela con quelle di valorizzazione,riqualificazione e riprogettazione per elevare la qualità paesistico-ambientale dell'intero territorio regionale;
- elaborazione di un Quadro Conoscitivo, georeferenziato sulla nuova CTR, di qualità estremamente elevata in relazione agli elementi centrali nel sistema delle tutele. Il quadro conoscitivo è articolato sotto forma di un Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico.

Il PPTR è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione generale;
2. Norme Tecniche di Attuazione;

3. Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico, il quale costituisce il quadro conoscitivo del Piano ed ha lo scopo di finalizzare la descrizione della regione al riconoscimento degli elementi che costituiscono i caratteri di identità del territorio regionale;
4. Lo Scenario strategico, il quale assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile;
5. Schede degli Ambiti Paesaggistici, ciascuna costituita dalle seguenti tre sezioni:
   - Sezione A contenente le descrizioni strutturali di sintesi;
   - Sezione B interpretazione identitaria e statutaria;
   - Sezione C scenario strategico.
6. Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici;
7. Il Rapporto Ambientale;
8. Allegati al PPTR.

Gli obiettivi generali dello scenario strategico del PPTR sono:

1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
10. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
12. Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

In particolare, l'obiettivo generale n.10 relativo allo sviluppo delle energie rinnovabili inerente il progetto in esame prevede i seguenti obiettivi specifici:

- 10.1 Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani: rendere compatibile la riduzione dei consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;
- 10.2 Rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;
- 10.3 Favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;

- 10.4 Garantire alti standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;
- 10.5 Promuovere il passaggio dai "campi alle officine": favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;
- 10.6 Disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
- 10.7 Promuovere il coinvolgimento dei Comuni nella gestione della produzione energetica locale;
- 10.8 Limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici e favorirne l'aggregazione intercomunale;
- 10.9 Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico);
- 10.10 Attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;
- 10.11 Sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente.

L'area oggetto di intervento è compresa all'interno dell' "Ambito 3/ Tavoliere (Scheda degli ambiti paesaggistici n. 5.3).

Lo scenario strategico prevede inoltre cinque progetti territoriali per il raggiungimento degli obiettivi generali, oltre ai progetti integrati di paesaggio sperimentali che a livello locale hanno la funzione di testare gli obiettivi generali del Piano in vari tematismi. I cinque progetti sono:

1. Le rete ecologica regionale;
2. Il patto città-campagna;
3. Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
4. La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
5. I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici

Dall'analisi degli elaborati delle schede di ambito di interesse in cui ricade il progetto in esame si osserva che:

- In relazione alla "rete ecologica territoriale" l'area di progetto presenta come unico elemento individuato nella rete ecologica quello dei "parchi periurbani";
- In relazione al "patto città-campagna " le aree del progetto ricadono nella categoria "parco agricolo multifunzionale di valorizzazione";
- In relazione al "sistema infrastrutturale per la mobilità dolce" si osserva come l'area nella quali si sviluppano le opere in progetto sono attraversate da strade di progetto previste dal Piano dei Trasporti;
- In relazione ai "sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici" le aree di progetto non ricadono all'interno di aree protette, ma ricadono all'interno di siti di interesse naturalistico (parchi agricoli multifunzionali);
- In relazione alla "valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri" le aree del progetto non sviluppandosi nelle zone costiere non sono interessate da tale progetto strategico.

Lo scenario è inoltre corredato di Linee guida, costituenti l'allegato 4.4, rivolte sia ai progettisti sia agli enti locali per il loro inserimento negli strumenti di pianificazione e governo del territorio, tra le quali vi sono quelle specifiche sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.

Nelle suddette linee guida si forniscono indicazioni per la progettazione e valutazione paesaggistica, nonché per la valutazione degli impatti visivi e cumulativi degli impianti eolici, nonché i criteri per l'individuazione delle aree sensibili e quindi non idonee alla realizzazione degli impianti eolici in coerenza con quanto dettato dal regolamento Regionale n.24/2010 in relazione alla tipologia e alla dimensione di impianto eolico. Il progetto di variante proposto ricade nella categoria degli impianti eolici di media e grande taglia per i quali in accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici. Pertanto, vengono considerate come idonee:

- le aree agricole caratterizzate da una bassa produttività, fermo restando la conservazione o meglio il ripristino dell'uso agricolo dei suoli laddove possibile;
- nelle aree prossime ai bacini estrattivi se comunque non in contrasto con i valori di paesaggio persistenti.

In relazione al sistema delle tutele, il Piano analizza le seguenti strutture:

- 6.1 idrogeomorfologica, la quale a sua volta comprende le componenti geomorfologiche e idrologiche;
- 6.2 ecosistemica e ambientale, la quale a sua volta comprende le componenti botaniche e vegetazionali e delle aree protette e dei siti naturalistici;
- 6.3 antropica e storico-culturale, la quale a sua volta comprende le componenti culturali e insediative e dei valori percettivi.

II.3.3.5.1 Compatibilità del progetto con le componenti della struttura idrogeomorfolgica 6.1

Dall'analisi delle successive figure risulta che le opere di progetto si collocano, rispetto agli elementi soggetti a tutela idrogeomorfologica nel modo seguente:

- rispetto alle componenti geomorfologiche si osserva che:
  - nessun aerogeneratore ricade all'interno di perimetrazioni relative ad Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP);
  - il percorso dell'elettrodotto in media tensione, previsto essenzialmente lungo la viabilità esistente, attraversa parzialmente aree caratterizzate da UCP Versanti ;
- rispetto alle componenti idrologiche si osserva che:
  - nessun aerogeneratore è compreso all'interno di Beni Paesaggistici;
  - gli aerogeneratori n. 7,9,16 e il relativo elettrodotto in media tensione sono compresi all'interno del vincolo idrogeologico;

- il percorso dell'elettrodotto in media tensione attraversa aree interessate da vincoli paesaggistici (*Fiumi – torrenti – corsi d'acqua acque pubbliche e relativa fascia di rispetto di 150 m*). Si ribadisce che l'elettrodotto in questione verrà realizzato per gran parte lungo la viabilità esistente.

Nella tabella seguente per l'interferenza rilevata tra vincoli ed elementi del progetto si riportano le disposizione normative di cui alle NTA del PPTR nonché gli indirizzi e le direttive di tutela.

6.1 STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA					
Componenti	**Codice del paesaggio**	**NTA del PPTR**			**Opera interessata**
	Art.	**Definizione**	**Disposizioni normative**	**Art.**	
6.1.1 Componenti geomorfologiche e 6.1.2 Componenti Idrologiche					
UCP Versanti	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 50 - 1)	Misure di salvaguardia e utilizzazione	art. 53	Elettrodotto interrato (in viabilità esistente)
UCP Aree Soggette a vincolo idrogeologico	art. 143, co. 1, lett. e)	art. 42 - 3)	Prescrizioni	art. 43	Elettrodotto interrato (in strada) e aerogeneratori WTG 07,06,16
BP Fiumi Torrenti corsi d'acqua acque pubbliche (150 m)	art. 143, co. 1, lett. c)	art. 41 - 3)	Prescrizioni	art. 46	Elettrodotto interrato (in viabilità esistente)

Tabella II.3 - Norme PPTR applicabili in relazione alle interferenze con la Struttura Idrogeomorfologica

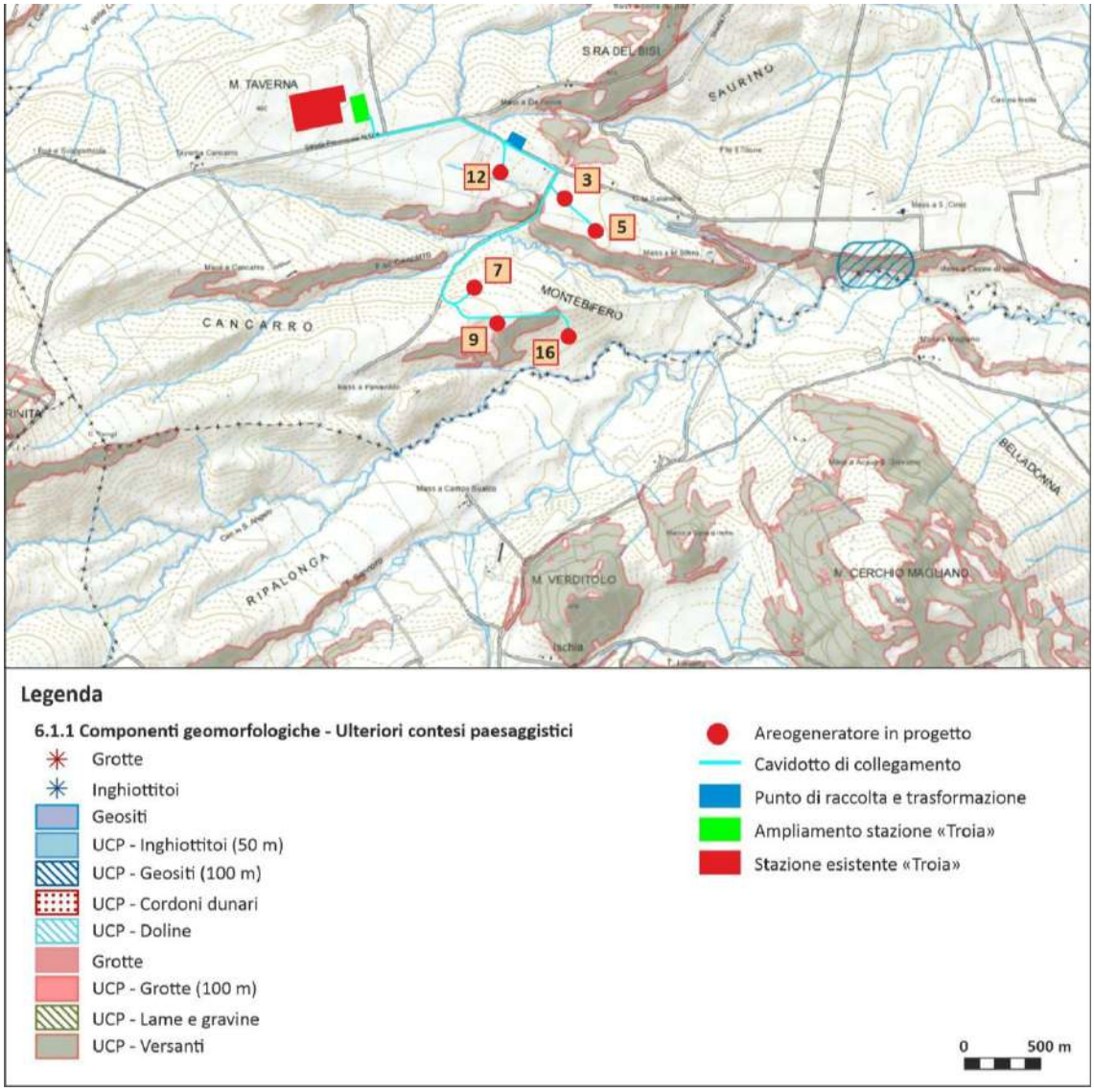


Figura II.3 - Componenti geomorfologiche di PPTR

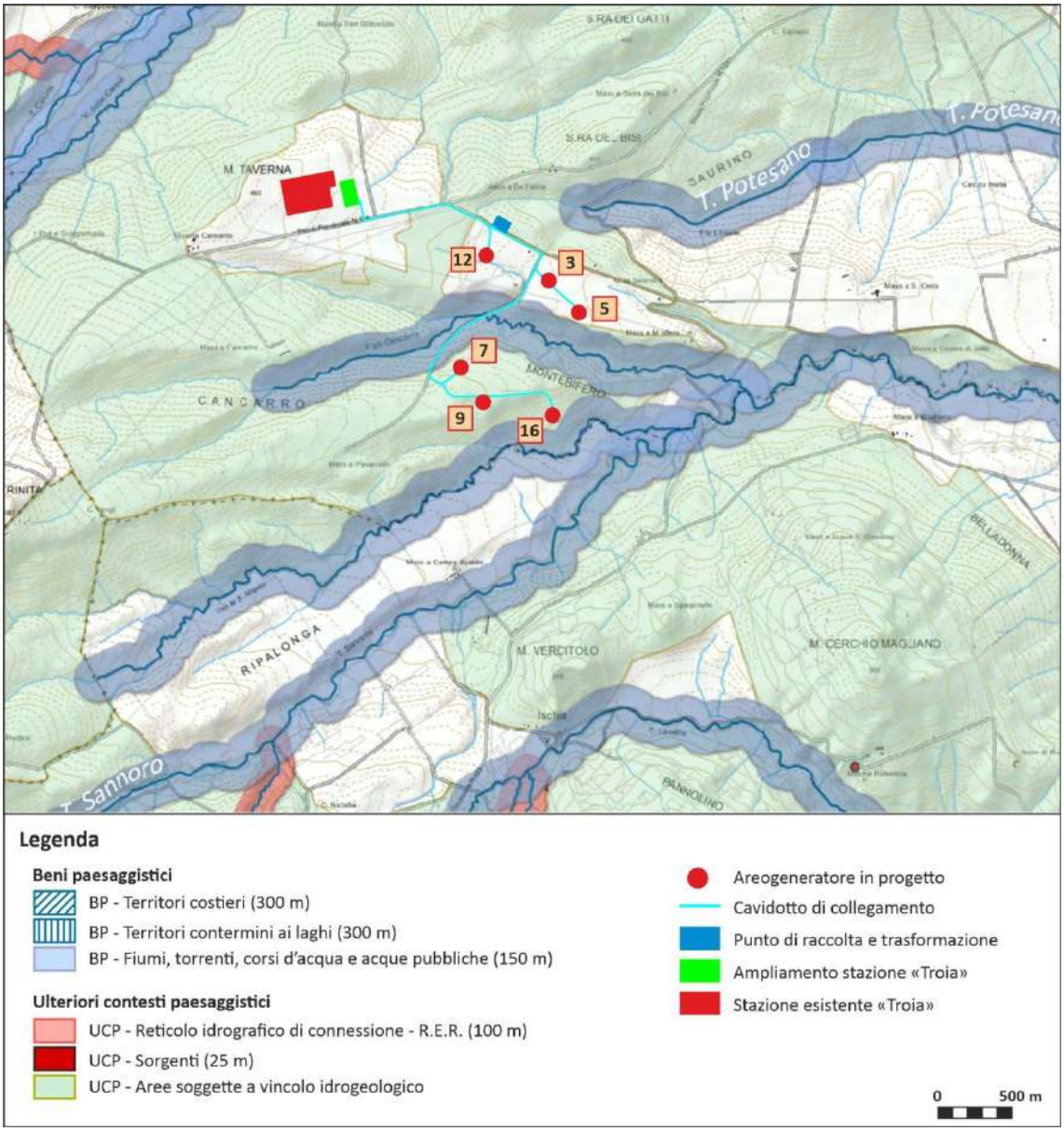


Figura II.4 - Componenti idrologiche di PPTR

Per le opere ricadenti all'interno del vincolo idrogeologico le NTA del PTPR prevedono che tutti gli interventi di trasformazione devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli. Il progetto autorizzato prevedeva già la collocazione di aerogeneratori in tale aree e pertanto la presente variante progettuale, non modificando sensibilmente la posizione degli aerogeneratori rispetto al progetto autorizzato, mantiene le medesime condizioni di compatibilità ambientale già identificate nell'ambito delle autorizzazioni vigenti.

Si precisa inoltre che l'elettrodotto ricadente all'interno di componenti UCP e BP questo verrà realizzato interrato in gran parte sotto strada esistente coerentemente con le misure di salvaguardia e prescrizioni previste per le componenti in oggetto.

A tal proposito si escludono incompatibilità tra l'ubicazione dell'intervento in progetto e gli indirizzi, le direttive di tutela paesistica nonché le prescrizioni di base previste dalle NTA del PPTR.

II.3.3.5.2 Compatibilità del progetto con le componenti della struttura ecosistemica e ambientale 6.2

Rispetto agli elementi soggetti a tutela ecosistemica e ambientale le aree di inserimento del progetto in esame si collocano nel modo seguente:

- rispetto alle componenti botaniche e vegetazionali si osserva che le opere previste risultano completamente esterne a tali componenti;
- rispetto alle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici si osserva che il parco eolico e relative opere connesse non risultano comprese all'interno di SIC, ZPS, parchi o riserve.

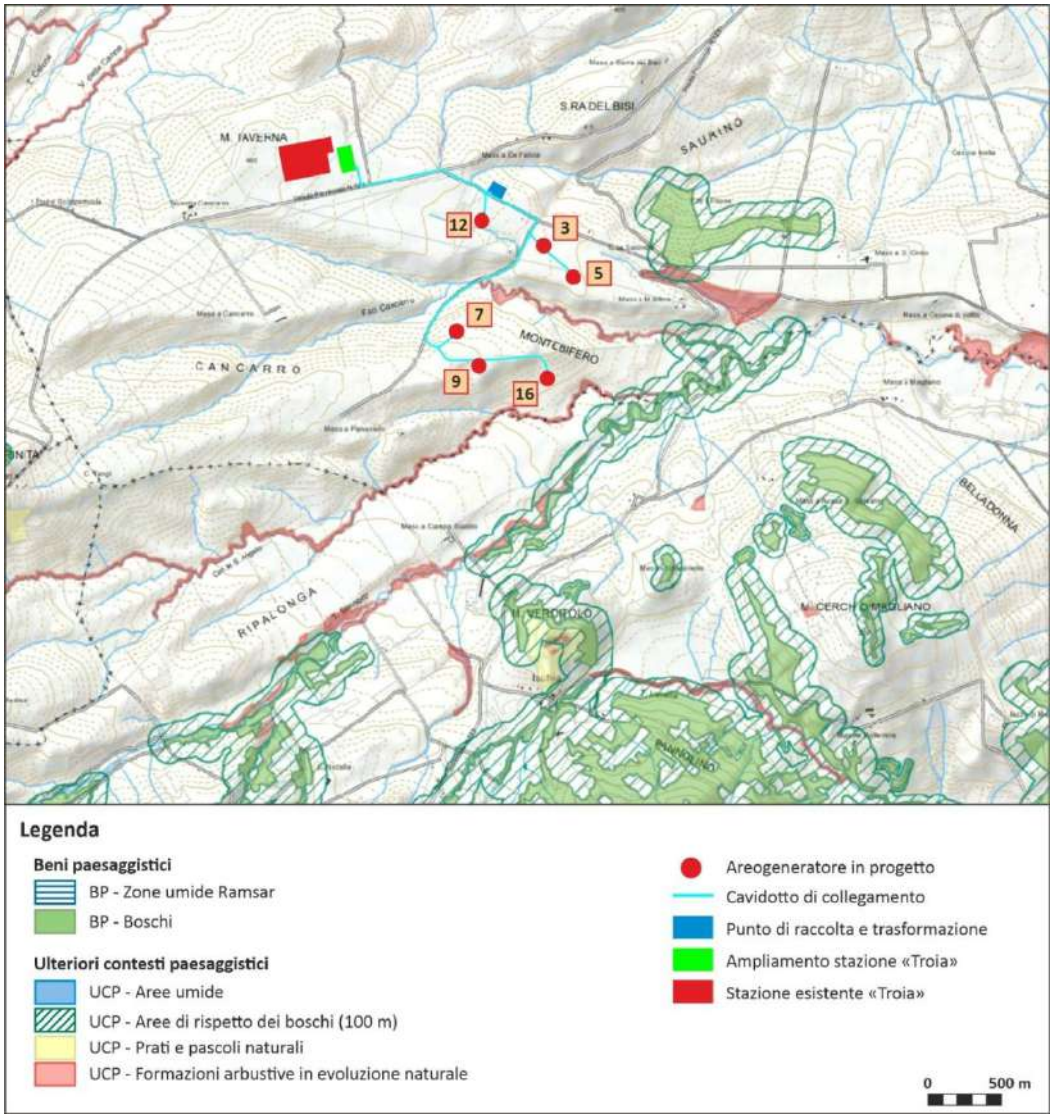


Figura II.5 - Componenti botaniche vegetazionali

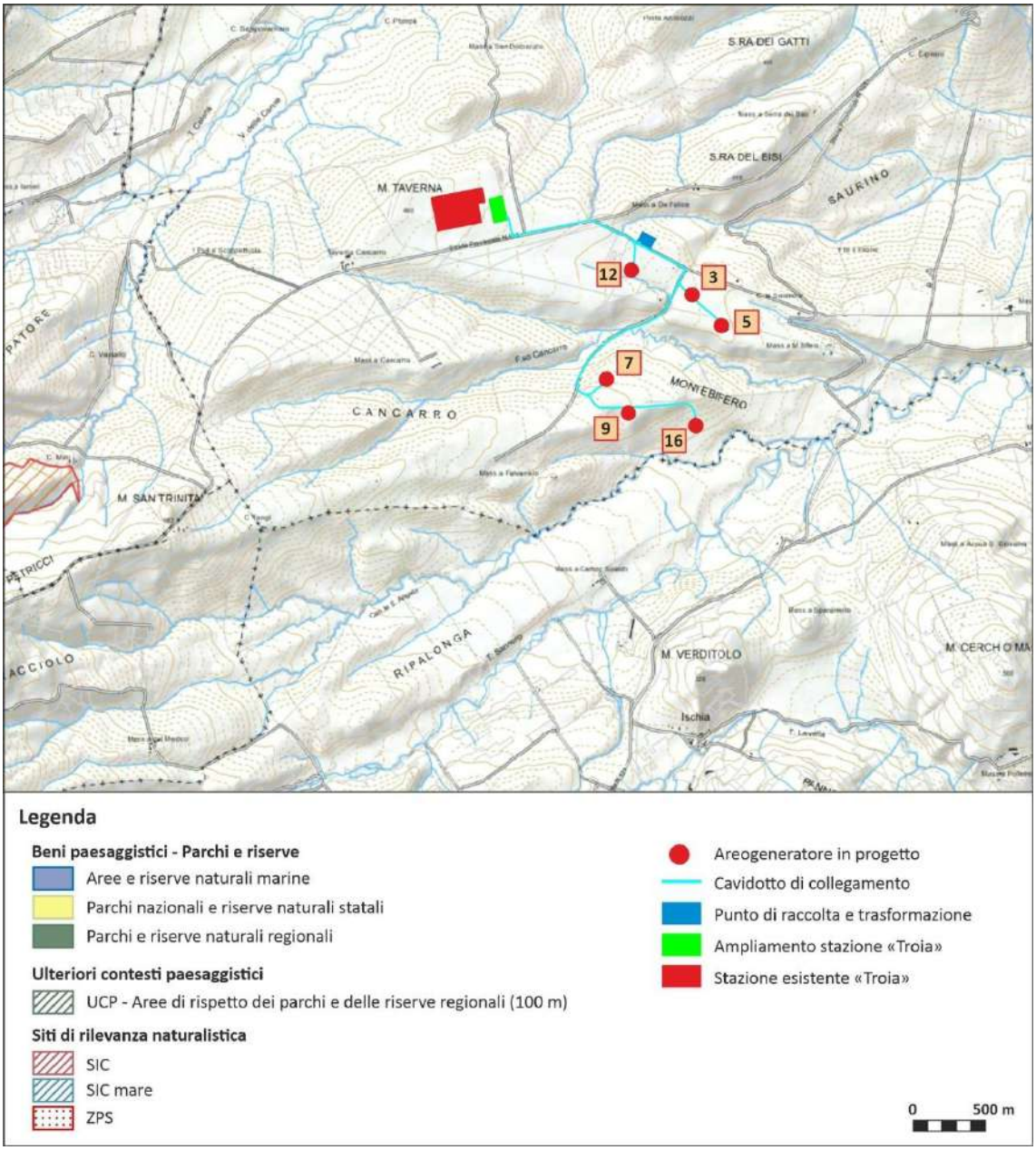


Figura II.6 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici di PPTR

II.3.3.5.2 Compatibilità del progetto con le componenti della struttura antropica e culturale 6.3

Rispetto agli elementi soggetti a tutela antropica e storico culturale le aree di inserimento del progetto in esame si collocano nel modo seguente:

- rispetto ai beni paesaggistici (BP) di cui alle componenti culturali insediative si osserva l'assenza di quest'ultimi nell'area di installazione degli aerogeneratori;
- rispetto ad ulteriori contesti paesaggistici (UCP) si osserva che parte del cavidotto 150 kV interferirà con le aree di pertinenza del "Tratturello" Foggia – Camporeale.

Dall'analisi dei valori percettivi si osserva nell'area di inserimento del progetto non sono presenti elementi quali coni visuali e strade panoramiche, nell'intorno di 2 km dal posizionamento degli aerogeneratori; sono presente invece strade a valenza paesaggistica in particolare lo SP 123 (ad Est rispetto al Parco Eolico) e la viabilità che coincide con il percorso del "Tratturello" Foggia – Camporeale.

Secondo quanto disposto dall'art.81 delle NTA e dalla parte seconda delle linee guida sulla progettazione e localizzazione (elaborato 4.4.1 del Piano) il tracciato dei cavidotti interrati rientra comunque tra i progetti ammissibili non generando un effettivo impatto o degrado dell'area che, a fine lavori, sarà completamente ripristinato nello stato attuale.

L'interferenza inoltre dei cavidotti di collegamento alla sottostazione di trasformazione 150/30 kV è solo teorica in quanto il tracciato corre prevalentemente lungo il tracciato stradale pre-esistente.

In conclusione relativamente al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si osserva che:

- il progetto in esame risulta compatibile con gli obiettivi specifici in materia di energia rinnovabile stabiliti dallo sviluppo strategico del Piano nonché con quanto disposto in relazione alla fonte di energia eolica dalle linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, poste a corredo del Piano.
- gli aerogeneratori n. 7,9,16 e il relativo elettrodotto in media tensione sono compresi all'interno del vincolo idrogeologico; lo stesso elettrodotto attraversa aree interessate da vincoli paesaggistici (*Fiumi – torrenti – corsi d'acqua acque pubbliche e relativa fascia di rispetto di 150 m*). In merito alle opere proposte, il progetto autorizzato prevedeva già il loro posizionamento in tale aree vincolate e pertanto la presente variante progettuale, non modificando sensibilmente la posizione di tali elementi, mantiene le medesime condizioni di compatibilità ambientale già identificate nell'ambito delle autorizzazioni vigenti;
- l'elettrodotto a 150 kV interferisce con le aree di pertinenza del "Tratturello" Foggia – Camporeale; la variante proposta non modifica sostanzialmente il percorso di connessione già autorizzato e pertanto continuano a valere le medesime condizioni di compatibilità già riconosciute nell'ambito delle autorizzazioni vigenti.

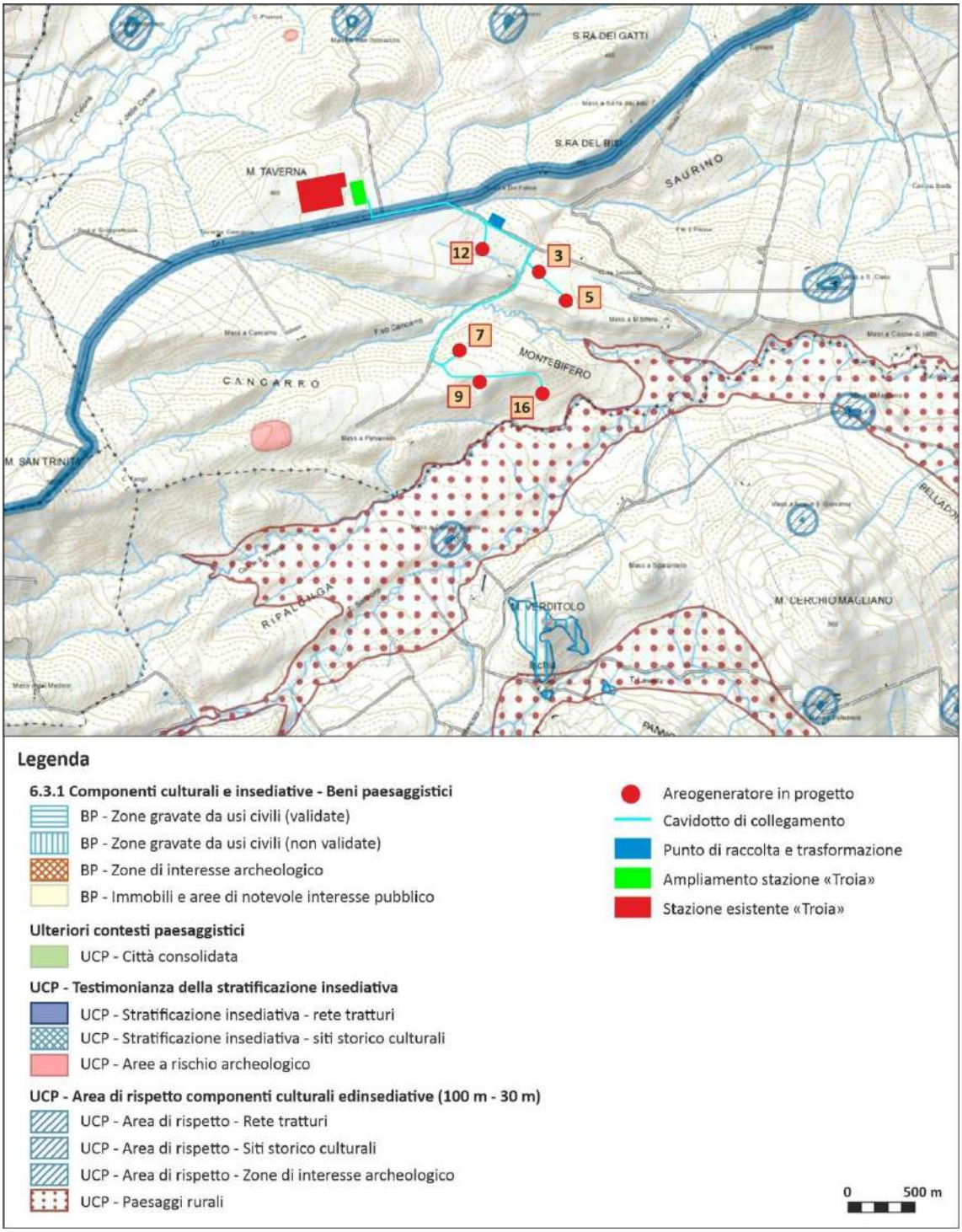


Figura II.7 - Componenti culturali e insediative di PPTR

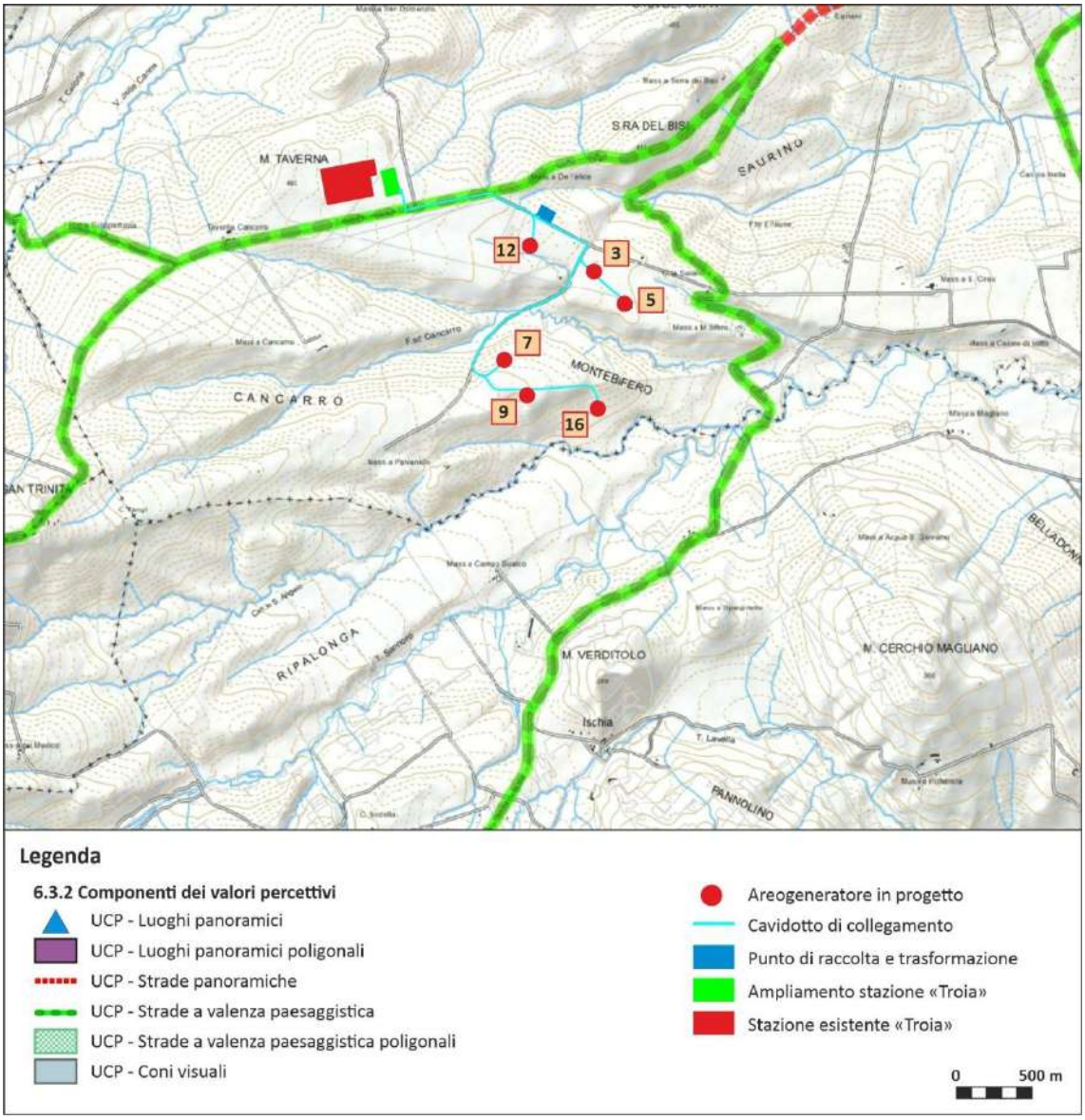


Figura II.8 - Componenti dei valori percettivi di PPTR

II.3.3.6 Regolamento Regionale n.24 del 30/12/2010

Il Regolamento Regionale n.24 del 30 dicembre 2010 ha per oggetto l'individuazione di aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili, come previsto dal Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" al paragrafo 17 "Aree non idonee".

La variante di progetto in esame è identificata ai sensi dell'allegato 2 al suddetto regolamento dal codice E4.d, con il quale si intendono i parchi eolici avente potenza totale superiore ad 1 MWe con sviluppo di opere di connessione esterna e per i quali è richiesta l'autorizzazione unica per l'esercizio dell'opera.

In allegato 3 al Regolamento si elencano quindi le aree e i siti nei quali non è consentita la localizzazione delle specifiche tipologie di impianti da fonti energetiche rinnovabili indicate per ciascuna area e sito e per le quali la realizzazione delle sole opere di connessione relative ad impianti esterni alle aree e siti non idonei è consentita previa acquisizione degli eventuali pareri previsti per legge.

Come visibile dalla mappa riportata a seguire, gli interventi in progetto ricadono nelle aree idonee alla localizzazione di impianti eolici.

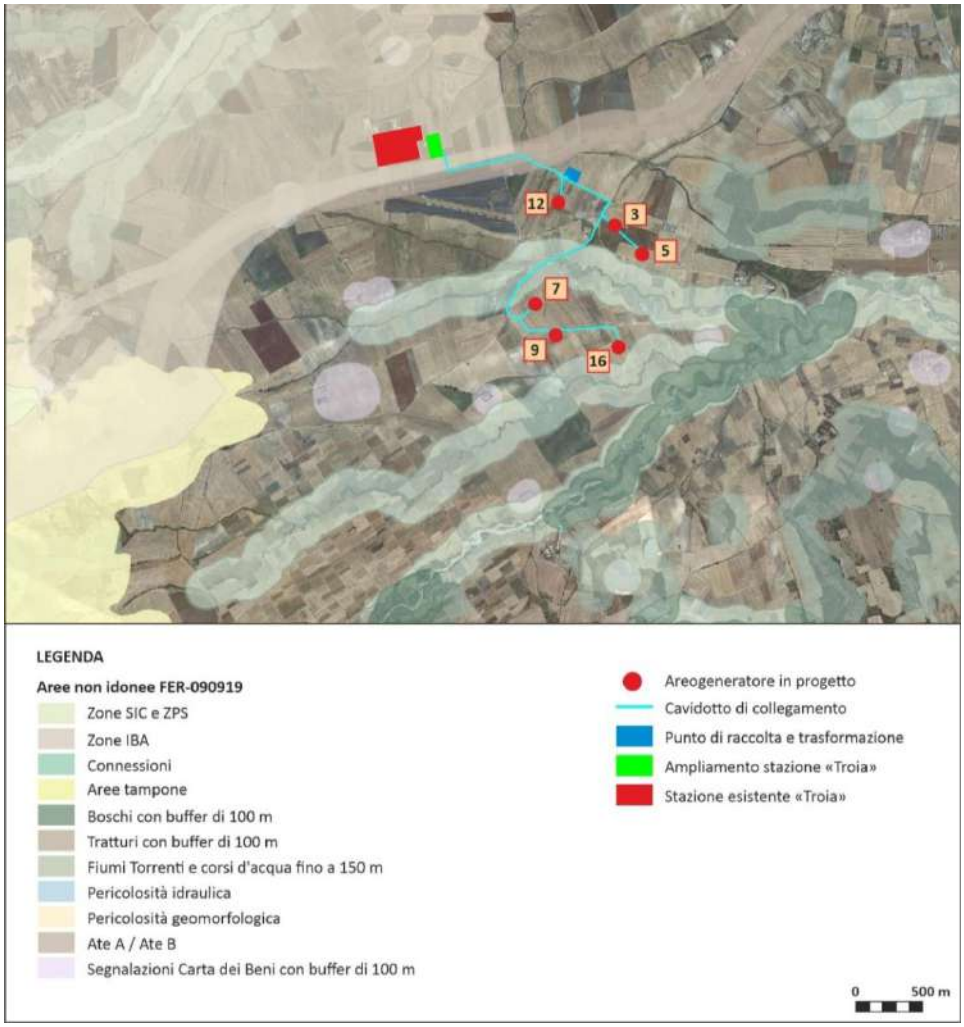


Figura II.9 - Aree non idonee all'installazione di impianti FER ai sensi R.R. n. 24/2010

In relazione al Regolamento 24/2010, il progetto in esame:

- risulta coerente con quanto disposto dal Regolamento Regionale 24/2010 in quanto non ricadente nelle aree non idonee alla localizzazione degli impianti eolici così come individuate dalla relativa cartografia Regionale.

II.3.3.7 Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio è stato approvato definitivamente con Deliberazione della Giunta Regionale n.1748 del 11/01/2001 ed è stato il piano regionale di riferimento per la pianificazione e tutela del paesaggio fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione (PPTR) Puglia con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015.

Il Piano rimane comunque in vigore per la perimetrazione degli Ambiti Territoriali Estesi (ATE), in quanto non previsti dal PPTR esclusivamente al fine di conservare efficacia agli atti normativi, regolamentari e amministrativi generali vigenti nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono.

Gli Ambiti Territoriali Estesi, disciplinati al Titolo II delle NTA di Piano, sono perimetrati in riferimento al valore paesaggistico che detengono il quale può essere:

- valore eccezionale "A", laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore rilevante "B", laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore distinguibile "C", laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore relativo "D", laddove pur non esistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli diffusi che ne individui una significatività;
- valore normale "E", laddove non è comunque dichiarabile un significativo valore paesaggistico-ambientale.

In ciascuna categoria di ATE (ad eccezione di quelli ricadenti in categoria A in cui è prevista la conservazione assoluta) devono essere rispettati determinati indirizzi di tutela che prevedono, per gli interventi di infrastrutturazione del territorio, una verifica di compatibilità, attraverso uno studio di impatto paesaggistico - ambientale.

La tutela inoltre degli ATE è effettuata attraverso i seguenti strumenti urbanistici:

- piani urbanistici territoriali di secondo livello;
- piani dei parchi regionali;
- strumenti e piani correlati al Piano.

Dall'esame della cartografia del PUTT/p risulta che:

1. La turbina 3 non ricade in alcuna perimetrazione di Ambiti Territoriali Estesi (ATE);
2. Le turbine 12,7,9 ricadono in Ambito D;

3. Le turbine 5 e 16 ricadono in Ambito C.
4. Parte del cavidotto interrato a 150 kV ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Distinto (ATD) relativo al tratturo (nello specifico il tratturello Foggia – Camporeale)

Per le aree ricadenti nell'Ambito C, l'art. art.2.02 del Piano individua l'indirizzo di tutela volto alla salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore riqualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

Per le aree ricadenti nell'Ambito D, l'art.2.02 del Piano individua l'indirizzo di tutela volto alla valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche.

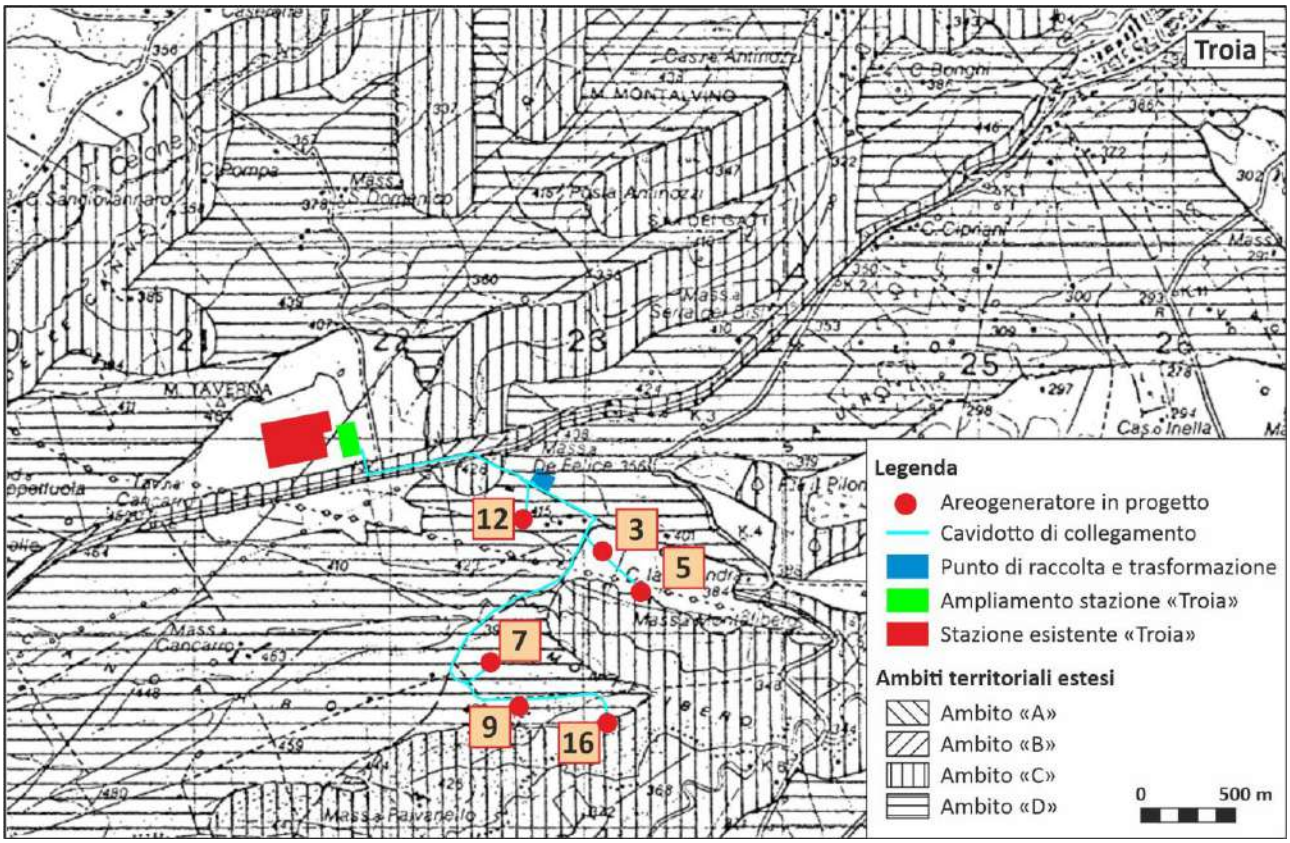


Figura II.10 - ATE stralcio PUTTp

In relazione al Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio, il progetto in esame:

- Il nuovo posizionamento delle turbine non risulta in contrasto con le linee di indirizzo previste per le categorie degli Ambiti Territoriali Estesi in cui ricadono gli interventi in progetto.
- In merito al percorso del cavidotto 150 kV, non essendo stato modificato il suo percorso nella presente variante, esso risulta ancora coerente con i pareri e nulla osta già contenuti nell'attuale autorizzazione vigente;

II.3.3.8 Rete natura 2000

Rete Natura 2000 è un sistema di aree presenti nel territorio dell'Unione Europea, destinate alla salvaguardia della diversità biologica mediante la conservazione degli habitat naturali, seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche indicati negli allegati delle Direttive 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Direttiva Habitat" e 79/409/CEE del 2 aprile 1979 "Direttiva Uccelli".

Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

Alle suddette aree si applicano le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle specie animali e vegetali.

In Puglia, i siti destinati a costituire la rete Natura 2000 sono stati individuati con DGR n. 3310 del 23 luglio 1996 ed inseriti nell'elenco ufficiale contenuto nel Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000, quindi con DGR. n. 1157 del 8 agosto 2002 è stata approvata la revisione tecnica delle perimetrazioni dei SIC e delle ZPS e con DGR. n. 1022 del 21 luglio 2005/ n. 145 del 26 febbraio 2007/n. 2171 del 27 settembre 2011 si sono riviste le ZPS.

La rete Natura 2000 in Puglia è costituita da 74 Siti di Interesse Comunitario (SIC) terrestri, 3 SIC marini e 11 Zone di Protezione Speciali (ZPS) per una superficie complessiva di 402.899 ha, pari al 20,81% della superficie regionale e ricade per intero nella Regione Biogeografica Mediterranea.

Nella rete Natura 2000 della Regione Puglia sono inoltre presenti 44 habitat di interesse comunitario (all. I Dir. 92/43/CEE), 81 specie di interesse comunitario (all. II, III e IV Dir. 92/43/CEE) e 90 specie di uccelli (all. I Dir. 79/409/CEE).

Come già illustrato nell'ambito della struttura eco sistemica e ambientale del Piano Paesistico Territoriale regionale (PPTR) e come visibile dalla figura seguente, l'area in esame non si colloca all'interno di SIC e ZPS; tuttavia in prossimità del parco eolico in oggetto si trovano i seguenti siti Rete Natura 2000:

- SIC IT9110003 "Monte Cornacchia - Bosco Faeto", a circa 3,7 km dall'aerogeneratore più prossimo (WTG 7) e a circa 3,3 Km dall'ampliamento della sezione 150 kV della stazione elettrica RTN denominata "Troia";
- SIC IT9110032 "Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata", a circa 4,45 km dall'aerogeneratore più prossimo (WTG 12).

Nei pressi delle aree in oggetto è presente inoltre l'IBA 126 "Monti della Daunia" all'interno della quale ricadrà una porzione marginale dell'elettrodotto (interrato) e l'ampliamento della sezione a 150 kV della stazione elettrica RTN di TERNA SpA "Troia"; tali opere rappresentano opere connesse alla variante in progetto ma non sono interessate da alcuna variazione sostanziale rispetto a quanto autorizzato con D.D. n.6 del 30/01/2014.

Gli aerogeneratori previsti sono completamente esterni alla perimetrazione dell'IBA, l'aerogeneratore più prossimo (WTG 12) è ubicato ad una distanza minima di circa 500 m.

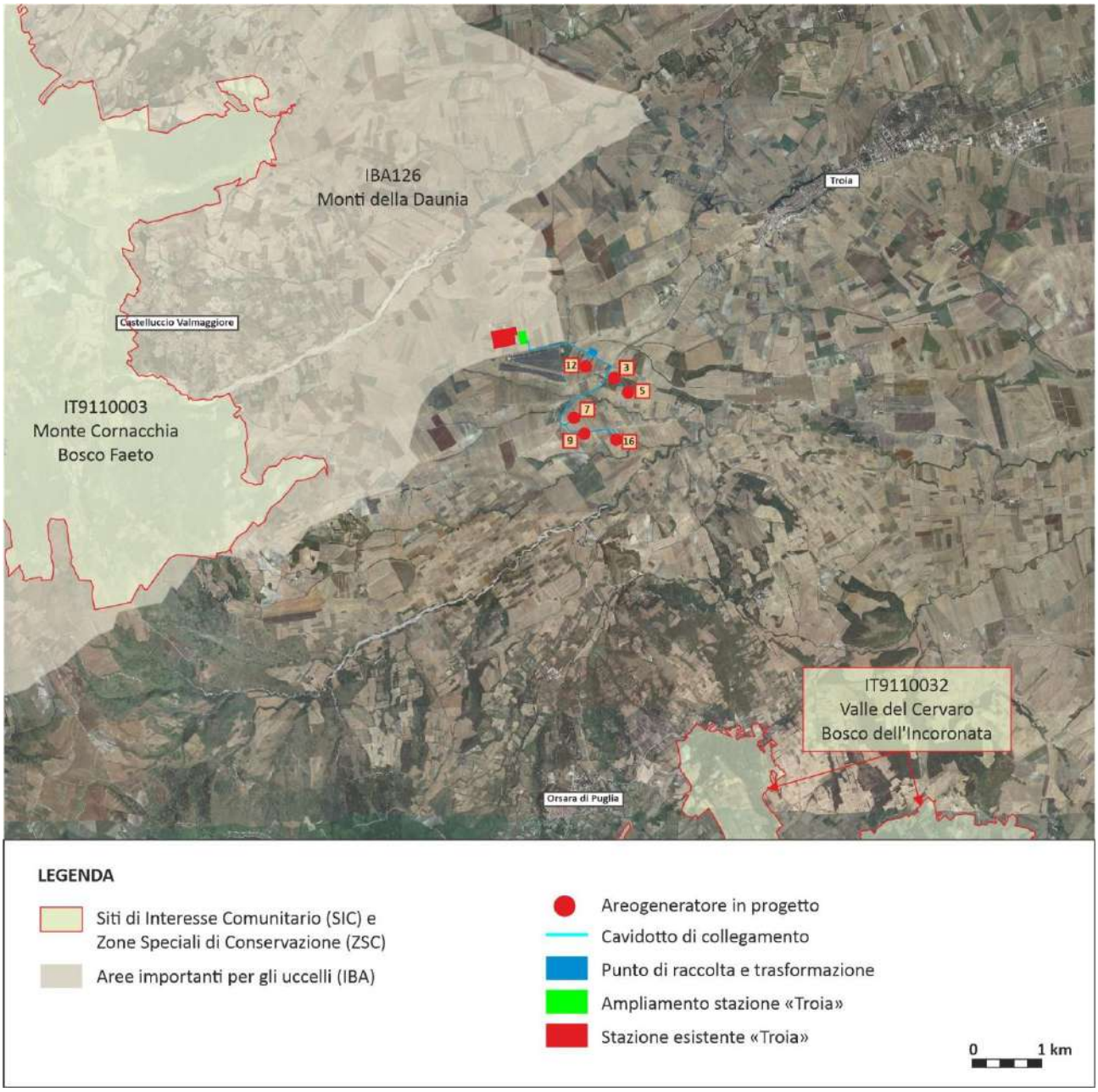


Figura II.11 - Mappa con ubicazione di SIC/ZPS e IBA

Con R.R. 18/07/2008, n. 15 *"Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 74/409 e 92/43 del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni",* modificato e integrato dal R.R. 22/12/2008 n.28 *"Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n.15 in recepimento dei Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali*

di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)", la Regione Puglia definisce le misure di conservazione e le indicazioni per la gestione delle ZPS che formano la Rete natura 2000 in attuazione alle direttive comunitarie, in particolare:

- Art. 5 co.1 lett. n) *"in tutte le ZPS è fatto divieto di realizzare nuovi impianti eolici, ivi compresa un'area buffer di 200 metri. In un'area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (import Bird Areas) si richiede un parere di Valutazione di incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409."*

In relazione alla Rete Natura 2000, e alle IBA si rileva che:

- il posizionamento degli aerogeneratori della presente variante progettuale non ricade né all'interno di aree Rete Natura 2000 (SIC, ZPS ecc..) né in IBA e né all'interno di un'area buffer di 200 m dalla perimetrazione delle suddette aree. Il posizionamento delle turbine risulta quindi coerente con quanto previsto dal R.R 18/07/2008 n.15 e s.m.i., dal R.R 22/12/2008 n.28 e s.m.i. e dal R.R. n. 24 30/12/2010 Regolamento attuativo del DM 10/09/2010 "linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante l'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia".
- ai sensi dell' Art. 5 co.1 lett. n) lett. n della R.R 22/12/2008 n.28, ricadendo le turbine previste all'interno di un buffer di 5 km dal perimetro della IBA 126 "Monti della Daunia" è necessario il parere di Valutazione di Incidenza al fine di meglio valutare gli impatti sulle rotte migratorie degli uccelli; per tali aspetti si rimanda alla relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale a corredo del presente progetto;
- parte della opere di connessione previste (ampliamento sezione 150 kV della Stazione RTN "Troia" e tratto limitato di elettrodotto interrato) ricadono all'interno dell'IBA 126 "Monti della Daunia". Tali opere non sono interessate da alcuna variazione sostanziale rispetto a quanto autorizzato con D.D. n.6 del 30/01/2014.

II.3.3.9 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA) della Puglia è stato approvato con Regolamento regionale n. 6 del 21 maggio 2008 , successivamente la Regione ha dato avvio all'adeguamento normativo al dettato del DLgs 155/2010 con DGR n. 2979 del 29/12/2011 (Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155: "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa".

L'adeguamento ha previsto la ridefinizione della zonizzazione del territorio regionale, integrata successivamente con le osservazioni del Ministero dell'Ambiente e definitivamente approvata con nota DVA 2012-8273 del 05/04/2012; il territorio è stato suddiviso in 4 zone:

1. Zona IT1614 - Agglomerato di Bari :comprendente anche i comuni limitrofi;
2. Zona IT1613 - Zona industriale: comprendente i comuni di Brindisi, Taranto e dai comuni di Statte, Massafra, Cellino S.Marco e San Pietro Vernotico;
3. Zona IT1611 - Zona Collinare comprendente le aree meteo climatiche I,II e III;
4. Zona IT1612 - Zona di Pianura comprendente le aree meteo climatiche IV e V.

Le aree dove è prevista la variante di progetto ricadono nella Zona Collinare.

La Regione Puglia ha redatto il suo Programma di Valutazione adottato con DGR 2420 del 16/12/2013 e con medesimo atto ha approvato la nuova configurazione della Rete Regionale della Qualità dell'aria. Tale Programma indica le stazioni di misurazione della rete di misura utilizzata per le misurazioni in siti fissi e per le misurazioni indicative, le tecniche di modellizzazione e le tecniche di stima obiettiva da applicare e prevede le stazioni di misurazione - utilizzate insieme a quelle della rete di misura - alle quali fare riferimento nei casi in cui i dati rilevati dalle stazioni della rete di misura (anche a causa di fattori esterni) non risultino conformi alle disposizioni del D.lgs. 155/2010, con particolare riferimento agli obiettivi di qualità dei dati ed ai criteri di ubicazione.

Con Deliberazione della Giunta Regionale del 15/05/2018 n. 774 la Regione ha dato avvio alla riedizione del Piano Regionale della Qualità dell'aria che comprenderà sia l'aggiornamento della zonizzazione sia la ridefinizione della Rete Regionale.

Gli obiettivi principali del PRQA sono costituiti dal rispetto dei limiti di legge per gli inquinanti per i quali si sono registrati superamenti nel periodo di riferimento ciò attraverso l'attuazione di specifiche misure di risanamento distinte per priorità in funzione della zonizzazione territoriale effettuata dal Piano, unitamente all'adeguamento della rete di monitoraggio regionale alla normativa vigente.

In relazione al Piano Regionale di Qualità dell'Aria, il progetto in esame:

- il progetto in esame non è esplicitamente contemplato dagli indirizzi e obiettivi del Regionale di Qualità dell'Aria;
- l'area di progetto non è compresa in aree in cui sono previsti Piani di risanamento;
- non risulta in contrasto con gli obiettivi e le misure di risanamento definite nelle categorie dei comuni nei quali esso si sviluppa, in quanto per sua natura non genera emissioni in atmosfera e quindi non contribuisce all'inquinamento atmosferico ma alla tutela della qualità dell'aria.

II.3.3.10 Pianificazione regionale in materia di mobilità e trasporti

La pianificazione regionale in tema di mobilità e trasporti viene attuata mediate due strumenti tra loro integrati quali:

- il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti relativo al quinquennio 2015-2019 (PA 2015-2019), che individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel Piano Regionale dei Trasporti (PRT) approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con Legge Regionale n.16 e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento;
- il Piano Triennale dei Servizi (PTS), inteso anch'esso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie.

A seguire si riporta quindi l'analisi dei due strumenti in vigore.

II.3.3.10.1 Piano attuativo (PA) del Piano regionale dei trasporti 2015-2019

Il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti relativo al quinquennio 2015-2019 è redatto in conformità all'art. 7 della Legge Regionale 18/2002, come modificato dalla Legge Regionale 32/2007, e sulla base dei contenuti della Legge Regionale 16 del 23 giugno 2008 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti".

Il Piano Attuativo delinea obiettivi e indirizzi di intervento infrastrutturale relativi alle modalità stradale, inclusa la componente della mobilità ciclistica, ferroviaria, marittima e aerea, e delle relative caratteristiche, interrelazioni e priorità di attuazione, tutto ciò volto al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 promuovendo quindi lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il PA individua tre macro-obiettivi per ciascuno dei quali si definiscono le linee di intervento in relazione agli obiettivi specifici e alle modalità di trasporto nonché gli strumenti e le politiche da attuare per il raggiungimento di tali obiettivi. I tre macro-obiettivi sono:

1) Valorizzare il ruolo della regione nello spazio Euromediterraneo con particolare riferimento all'area Adriatico-Ionica e potenziare i collegamenti con gli elementi della rete TEN-T;
2) Promuovere le relazioni con le regioni meridionali peninsulari per sostenere lo sviluppo socio-economico;
3) Rispondere in maniera ecosostenibile alle esigenze di mobilità di persone e merci espresse dal Territorio regionale per garantirne uno sviluppo armonico, sinergico e integrato con le risorse ambientali e paesaggistiche, anche al fine di contrastare la marginalizzazione delle aree interne.

In particolare in relazione al trasporto stradale, di interesse per il trasporto delle merci nella fase di cantiere del progetto in esame, gli obiettivi che vengono individuati sono volti alla realizzazione dei seguenti interventi:

- rafforzamento dell'interconnessione tra i porti e la rete SNIT (Sistema Nazione Integrato dei Trasporti) di primo livello, ovvero gli assi stradali ed autostradali che collegano fra loro le varie Regioni e queste con la rete viaria degli Stati limitrofi;
- realizzazione di aree multiservizi dedicate alla componente merci su strada che effettua intermodalità;
- completamento delle connessioni stradali con i porti di prima categoria;
- attrezzare strutture a supporto dei nodi di interscambio tra servizi interregionali e servizi di extraurbano e urbano;
- realizzazione dell'arredo funzionale e alla messa in sicurezza di specifiche infrastrutture stradali caratterizzate in contesti di particolare rilevanza paesaggistica
- Valorizzare i percorsi che collegano i Sistemi Ambientali e Culturali (SAC) e i territori di rilevanza agricola, organizzati dai Gruppi di Azione Locale (GAL).

In relazione al Piano attuativo (PA) del Piano regionale dei trasporti 2015-2019, il progetto in esame:

- non risulta in contrasto con gli obiettivi specifici in materia di mobilità e trasporto stradale stabiliti dallo dal Piano attuativo del Piano regionale dei Trasporti.

II.3.3.10.2 Piano Triennale dei Servizi (PTS)

Il Piano Triennale dei servizi di trasporto pubblico, regionale e locale relativo al triennio 2015-2017, redatto ai sensi dell'art.8 della legge regionale 18/2002 costituisce, insieme al PA 2015-2019, lo strumento attuativo del Piano Regionale dei Trasporti ed ha revisione triennale.

Il PTS, in particolare, concerne gli interventi relativi al miglioramento dell'efficienza del servizio dei trasporti pubblici automobilistico (urbano ed extraurbano) e ferroviario nel territorio regionale.

In particolare il Piano delinea gli indirizzi operativi per supportare le azioni di efficientamento sulla rete del Trasporto Pubblico Regionale Locale (TPRL), oltre a definire azioni specifiche volte alla diffusione di Sistemi Intelligenti di Trasporto (ITS) principalmente applicati al sistema stradale.

I risultati attesi dell'utilizzo degli ITS nel sistema pugliese dei trasporti sono:

- riduzione dei tempi di spostamento (oltre che di quelli di viaggio);
- sfruttamento ottimale della capacità della rete;
- riduzione del numero di incidenti;
- riduzione dei livelli di congestione della rete;
- riduzione delle emissioni inquinanti;
- riduzione dei costi del servizio;
- miglioramento delle capacità di monitoraggio dei servizi e dell'efficacia della spesa.

A tal fine il Piano definisce quattro azioni prioritarie:

- azione 1: prevedere un sistema di monitoraggio delle flotte dei veicoli destinati ai servizi di trasporto pubblico;
- azione 2: garantire la disponibilità di sistemi e servizi per la bigliettazione elettronica e per il contrasto dell'evasione;
- azione 3: costruzione e continuo aggiornamento delle banche dati relative alla gestione delle infrastrutture e dei servizi di trasporto pubblico;
- azione 4: possibilità di pianificazione dinamica dei viaggi multimodali.

In relazione al Piano Triennale dei Servizi, il progetto in esame:

- non risulta in contrasto con gli obiettivi specifici e le azioni prioritarie di intervento in materia sviluppo e miglioramento dell'efficienza del sistema dei servizi di trasporto pubblico locale regionale stabiliti dallo dal Piano Triennale dei Servizi, attuativo del Piano regionale dei Trasporti.

II.3.3.11 Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2018-2020 è stato approvato con DGR n.585 del 10.04.2018

Il Piano, redatto in conformità alla Legge 353/2000, analizza la distribuzione del fenomeno incendi in riferimento al periodo:

- per Provincia e comune (in termini di numero, superfici percorse e incidenza degli incendi volontari);
- nel tempo;
- per durata;
- in relazione alle perimetrazione delle aree protette;
- per causa.

La provincia di Foggia, nella quale si collocano le aree di intervento del progetto in esame, ha detenuto nel periodo 2005-2016 quasi sempre il numero maggiore di incendi nel territorio regionale, ad eccezione degli anni 2013 e 2014 in cui si sono verificati rispettivamente 67 e 43 incendi contro i 114 della Provincia di Lecce e gli 86 della Provincia di Taranto. In ogni caso l'andamento è pressoché identico all'andamento regionale. A livello comunale si osserva come l'indice di boscosità di Troia sia molto basso, pari allo 0,2%, in linea con il numero di incendi registrati dal 2005 al 2016 pari a 5.

Si riporta di seguito la mappa con l'indicazione del rischio degli incendi boschivi per comune. Il comune di Troia ricade nell'area a rischio Medio.

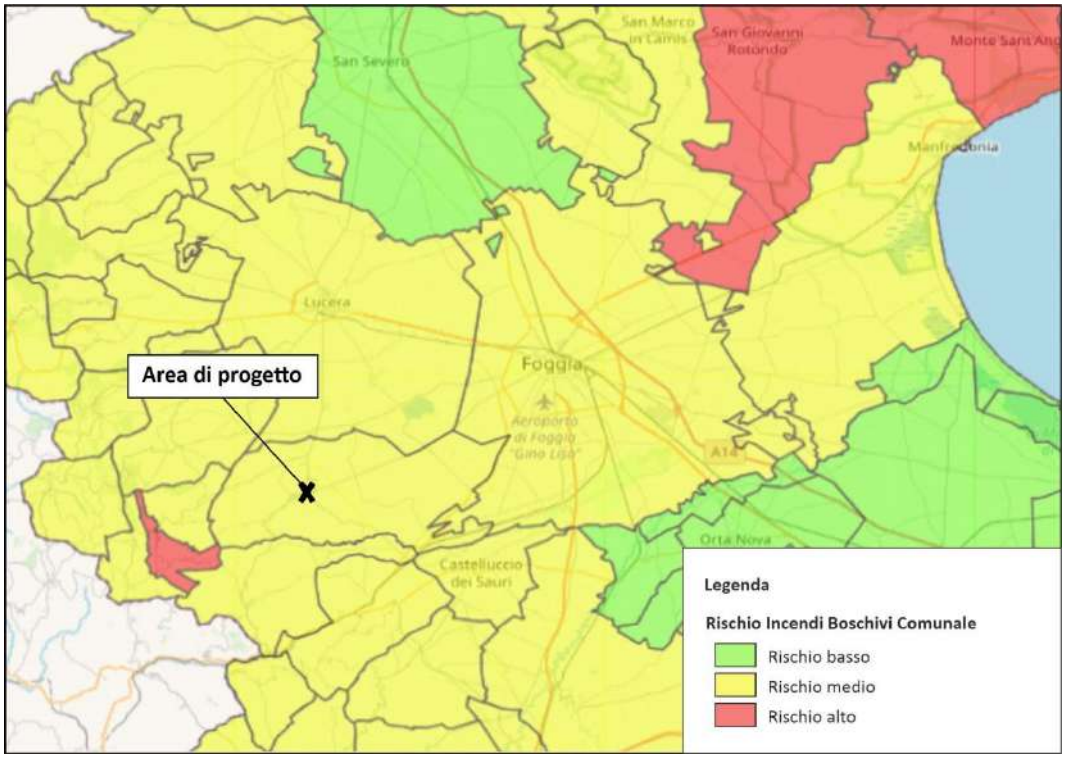


Figura II.12 - Rischio incendi boschivi

Il servizio Protezione Civile della Regione Puglia pubblica periodicamente:

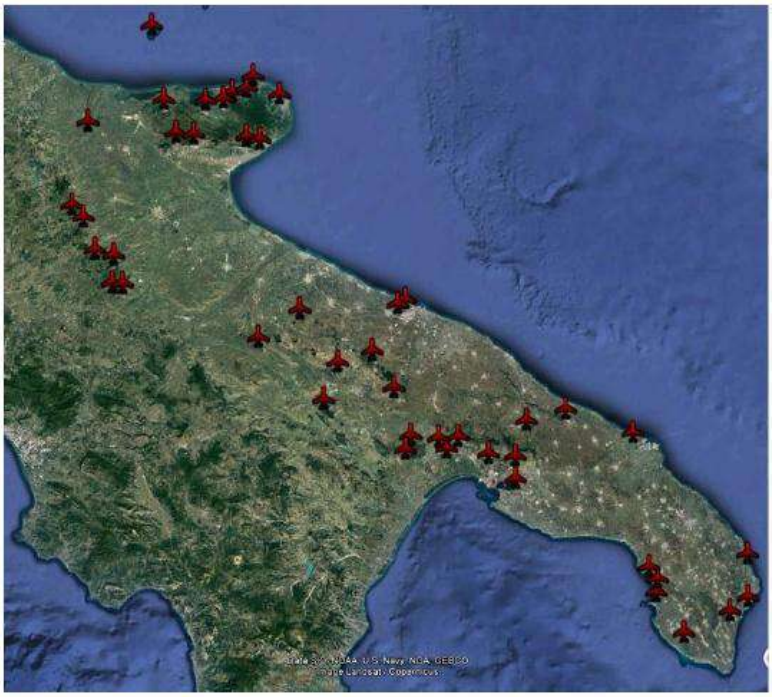
- sul proprio sito web il catasto delle aree percorse dal fuoco rilevate dal Corpo Forestale dello Stato distinto per Provincia, dove per ogni comune si dichiarano le superfici percorse da incendio ex art.10 (Bosco e Pascolo) di cui alla Legge 353/2000;
- sul sito web della regione l'analisi statistica delle segnalazioni di incendi pervenuti e della distribuzione spaziale degli interventi aerei effettuati.

In relazione al comune di interesse della provincia di Foggia, a seguire si sintetizzano in tabella i dati delle superfici percorse dal fuoco dal 2008 al 2013, tratti dall'ultimo aggiornamento disponibile del catasto di cui sopra pubblicato nel maggio 2015.

Superfici percorse da incendio ex art.10 (Bosco e Pascolo) di cui alla Legge 353/2000.							
Comune	**Superfici incendi (ha) 2008**	**Superfici incendi (ha) 2009**	**Superfici incendi (ha) 2010**	**Superfici incendi (ha) 2011**	**Superfici incendi (ha) 2012**	**Superfici incendi (ha) 2013**	**Note di Aggiornamento**
Troia	3,00	---	---	15,25	---	0,42	Dati non pervenuti successivamente all'anno 2013

Tabella II.4 - Stralcio catasto regionale superfici percorse da incendio ex art.10 (Bosco e Pascolo) di cui alla Legge 353/2000

A seguire si riporta inoltre la distribuzione spaziale degli interventi aerei della suddetta campagna, da cui si osserva che nell'anno 2017 le aree in progetto non sono stati interessati dalle azioni aeree. La provincia di Foggia risulta comunque essere quella in cui è stato richiesto il maggior numero di interventi aerei.



Comune	Provincia	n°Interventi
San Giovanni Rotondo	FG	8
Cagnano Varano	FG	6
Gravina in Puglia	BA	6
Isole Tremiti	FG	5
Vieste	FG	5
Martina Franca	TA	5
Bovino	FG	4
Mattinata	FG	4
Peschici	FG	4
Carpino	FG	3
Castellaneta	TA	3
Sant'Agata di Puglia	FG	3
Accadia	FG	2
Ginosa	TA	2
Orsara di Puglia	FG	2
Ostuni	BR	2
Palagianello	TA	2
San Marco in Lamis	FG	2
Spinazzola	BT	2
Brindisi	BR	2
Alberona, Biccari, Ischitella, Monte Sant'Angelo, San Nicandro G., San Paolo di Civitate e Vico del Gargano	FG	1
Altamura, Bari, Modugno, Santeramo in Colle e Toritto	BA	1
Andrano, Galatone, Gallipoli, Nardò, Santa Cesarea Terme, Ugento e Otranto	LE	1
Laterza, Montemesola, Mottola, Statte e Taranto	TA	1
Andria	BT	1

Figura II.13 - Interventi aerei per lo spegnimento di incendi AIB 2017

In relazione al Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi il progetto in esame:

- l'intervento non risulta contemplato negli indirizzi del Piano;

non risulta in contrasto con gli obiettivi e le azioni predisposte dal Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020.

II.3.4 IL PROGETTO IN RELAZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE e COMUNALE

II.3.4.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP) di Foggia è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 11/12/2009 e successivamente approvato deliberazione n. 84 del 21.12.2009.

Il PTCP costituisce lo strumento di programmazione generale che stabilisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello provinciale con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale.

Il Piano è redatto in coerenza con il DRAG/PUG e si attua attraverso i PUG comunali, specifici progetti o programmi di opere con particolare riferimento a turismo, beni culturali, agricoltura, ambiente e infine attraverso i Piani operativi integrati (POI) definiti e regolamentati dallo stesso PTCP.

Gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- tutela e valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;
- contrasto al consumo di suolo;
- difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti;
- promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- potenziamento e l'interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità;
- coordinamento e l'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- Norme;
- Relazione generale;
- Monografie di settore, redatte sui temi di:
  - risorse agroforestali e dei paesaggi rurali
  - caratteristiche fisiche del territorio
  - beni culturali
  - sistema della mobilità
  - struttura socioeconomica.
- Tavole degli elaborati cartografici, quali:
  - Tavola A1 Tutela dell'integrità fisica del territorio;
  - Tavola A2 Vulnerabilità degli acquiferi;
  - Tavola B1 Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale;
  - Tavola B2 Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica;

- Tavola B2A Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica;
- Tavola C Assetto territoriale;
- Tavola S1 Sistema delle qualità;
- Tavola S2 Sistema insediativo e della mobilità.

Dall'analisi in particolare delle tavole B1 e B2 si osserva quanto segue in relazione alle aree di intervento:

- esse ricadono nelle aree agricole;
- non ricadono nelle aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici;
- in esse non ricadono zone archeologiche e beni archeologici isolati, in prossimità dell'area di installazione delle turbine è segnalata *un'ipotesi di viabilità romana* di grande collegamento.

Gli stralci delle suddette tavole sono riportate nelle figure seguenti.

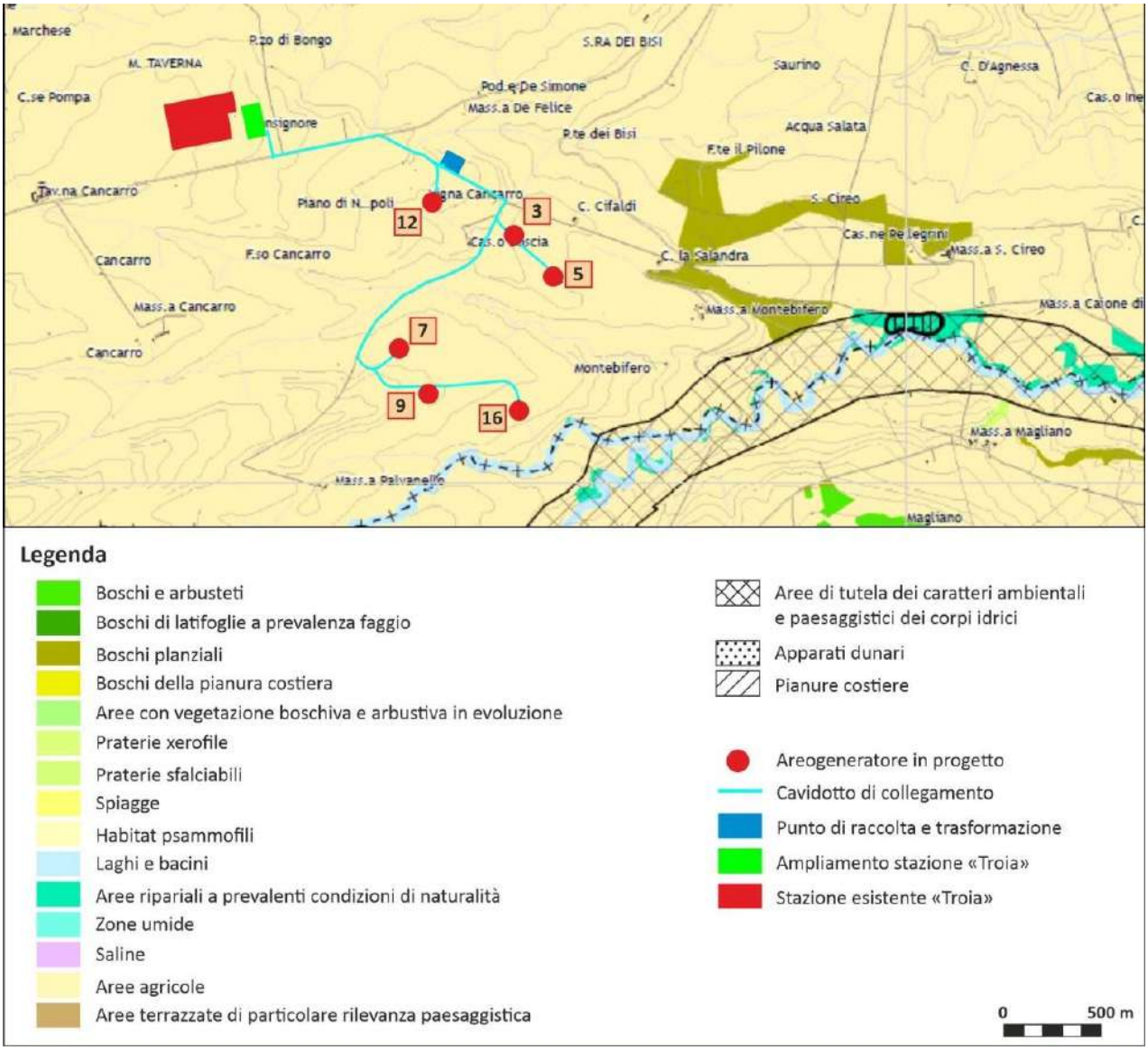


Figura II. 14 - Stralcio tavola B1 PTCP Foggia

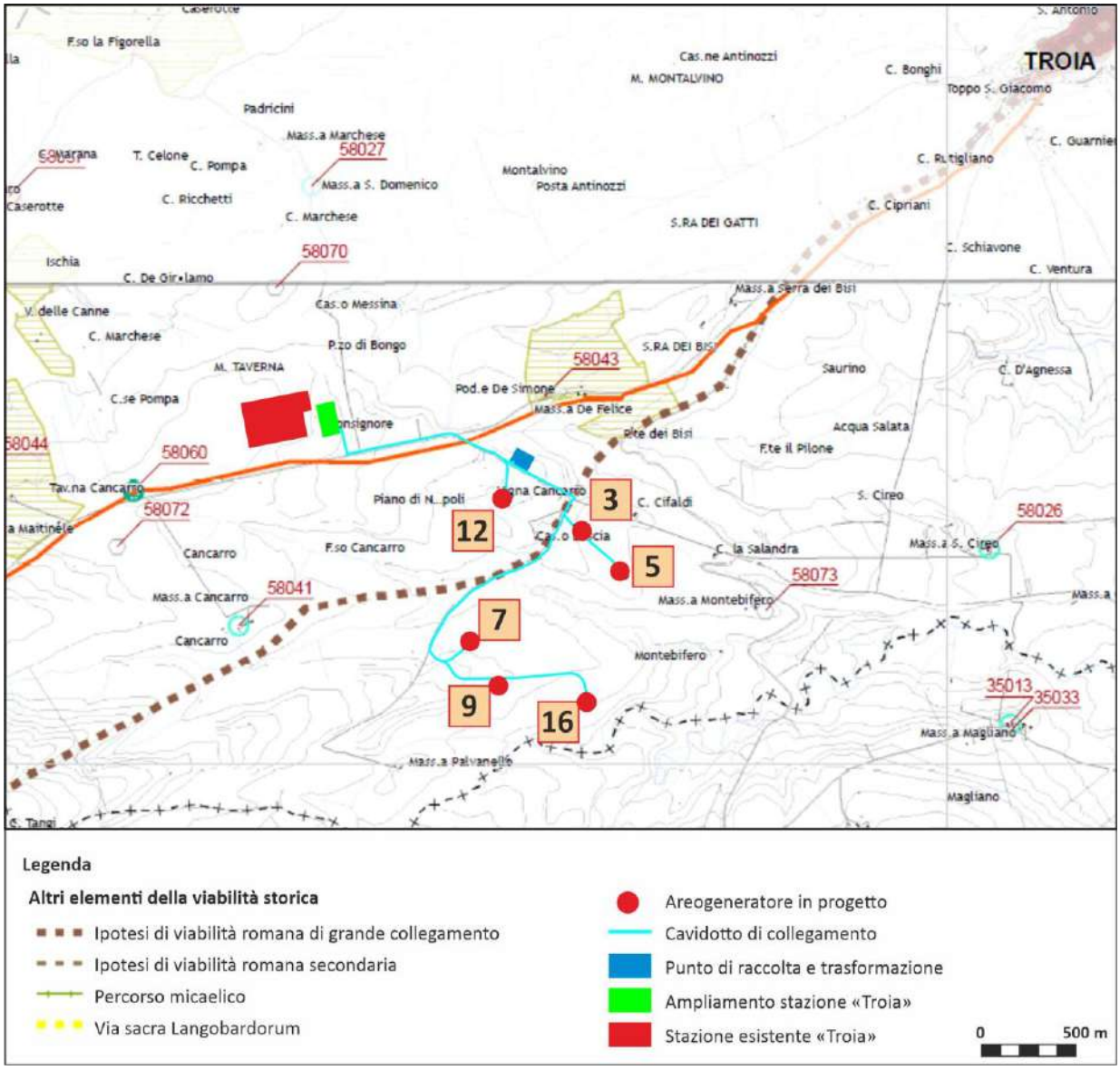


Figura II. 15 - Stralcio tavola B2 PTCP Foggia

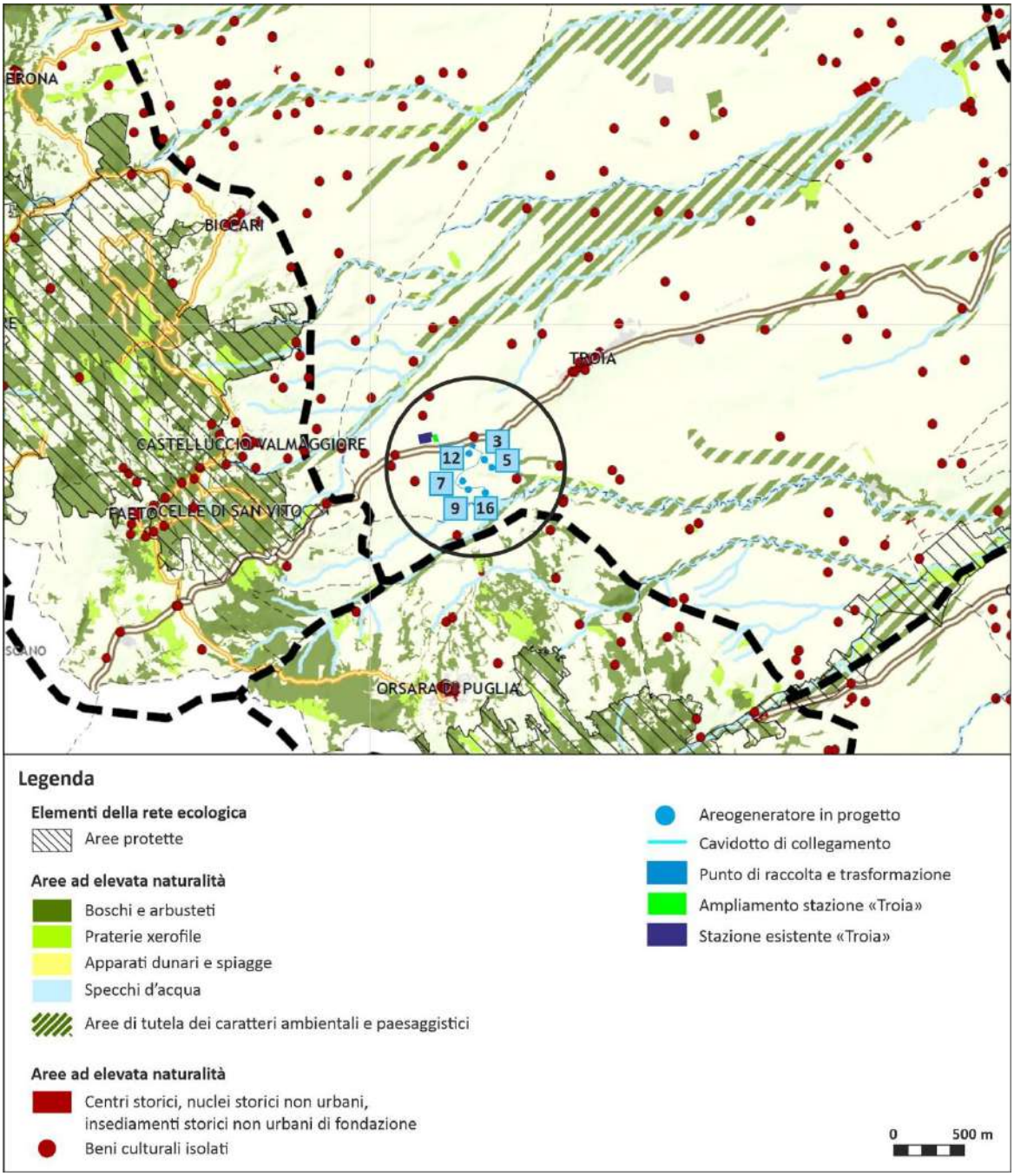


Figura II.16 - Stralcio tavola S1 PTCP Foggia

l sistema della qualità a cui fa riferimento la tavola S1 è costituito dalle strategie e misure per la valorizzazione, tutela e integrazione del mosaico dei paesaggi e delle seguenti reti di rango provinciale:

- rete ecologica provinciale;
- rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva.

La rete ecologica provinciale connette tra loro le aree naturali della costa e dell'appennino, attraverso corridoi fluviali che innervano il tavoliere formando un sistema continuo ed interconnesso; la rete è costituita da nodi e corridoi, in particolare :

- aree ad elevata naturalità facenti parte del sistema costiero e appenninico;
- le aree di tutela paesaggistica e ambientale dei corpi idrici;
- le aree protette, istituite ai sensi della legge nazionale 394/1991 e delle leggi regionali vigenti, nonché le zone di protezione facenti capo alla rete Natura 2000, istituite in base alla Direttiva 92/43/CEE.

Gli interventi in progetto non appartengono né ad elementi della rete ecologica, quali aree protette, né ad aree ad elevata naturalità. La rete dei beni culturali è costituita dagli elementi di interesse storico, recuperati, aperti al pubblico e messi in relazione attraverso un sistema di collegamenti che ne favorisca la fruizione collettiva. Nell'aree di intervento non sono segnalati beni culturali ma il percorso dell'elettrodotto, come già evidenziato, attraversa un tratturo ("Tratturo Foggia – Camporeale"); i tratturi rappresentano elementi di viabilità storica di rilevante interesse storico e testimoniale per i quali i Comuni adottano adeguati piani,in ottemperanza alla L.R. n.29/2003 e smi, disciplinandone l'area di sedime attraverso gli strumenti urbanistici Comunali.

I Piani Operativi Integrati (POI) rappresentano degli strumenti attuativi del piano in particolare il *"POI 8 Energia"* è quello specifico in materia di fonti energetiche rinnovabili.

L'obiettivo del POI è la definizione di un bilancio territoriale integrato degli effetti determinati dallo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili in provincia di Foggia, nella consapevolezza che la distribuzione di costi e benefici tra amministrazioni, territori, comparti produttivi e gruppi sociali non si presenta equilibrata e simmetrica. In un'ottica di sviluppo sostenibile, il potenziamento della produzione energetica da fonti rinnovabili richiede necessariamente l'effettuazione di *trade-off* tra i diversi aspetti economico finanziari, ambientali e sociali. Obiettivo del POI energia è dunque quello di esplicitare in modo trasparente sia i *trade-off*, sia il valore territoriale aggiunto che ci si prefigge di conseguire a beneficio dell'intera comunità provinciale.

Infine il "*POI 8 Energia*" si muove in coerenza con il Regolamento Regionale 24/2010 per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione delle FER proponendo una elaborazione sintetica, specificatamente riferita al territorio provinciale di Foggia, dei contenuti dell'Allegato 1, 2, 3 del RR 24/2010 secondo la quale la variante progettuale proposta si muove in coerenza come già evidenziato nel precedente paragrafo II.3.3.7 .

In relazione al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia, la variante in oggetto risulta compatibile con gli obiettivi e con quanto previsto dalla disciplina delle categorie di aree in cui esso ricade.

II.3.4.2 Piano Urbanistico Generale (PUG) di Troia e Piano Comunale dei Tratturi (PCT)

Il Comune di Troia è dotato di Piano Urbanistico Generale approvato con delibera della Giunta Regionale n. 1003 del 12 luglio 2006.

Dallo stralcio del PUG, di cui si riporta un estratto in figura seguente, si osserva come le aree interessate dagli interventi in progetto ricadono nelle zone **"E" Aree produttive agricole e forestali** ed in particolare nella **Sottozona "E2/S – Zona per agricoltura sperimentale"**, disciplinata dall'articolo 21 delle norme tecniche di attuazione (NTA) del Piano. L'art. 21a, comma 2 prevede che tutta la zona omogenea "E" sia soggetta all'applicazione delle NTA del Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.) "Paesaggio" ai fini della tutela e valorizzazione paesistica del territorio.

Nella tavola 16/a il PUG definisce le aree sottoposte a vincoli idrogeologici all'interno delle quali, come evidenziato nei paragrafi precedenti, ricadono parte degli aerogeneratori e le opere connesse.

Il percorso del cavidotto a 150 kV, per il collegamento della stazione di trasformazione alla S.E. RTN "Troia", ricade per una porzione all'interno delle aree di pertinenza del "Tratturo Foggia – Camporeale", definito come bene soggetto a tutela (PUG art. 22 lett.C2) e per il quale il Comune di Troia ha provveduto alla definizione di un Piano Comunale dei Tratturi, approvato con D.D.C. del 29/08/2012 n. 20 ai sensi delle L.R. 23/12/2003 n. 29. Il progetto autorizzato prevedeva già il passaggio dell'elettrodotto in tali pertinenze e pertanto non essendo variato il percorso valgono le medesime condizioni di compatibilità già riconosciute nell'ambito delle autorizzazioni vigenti e nei relativi nulla osta.

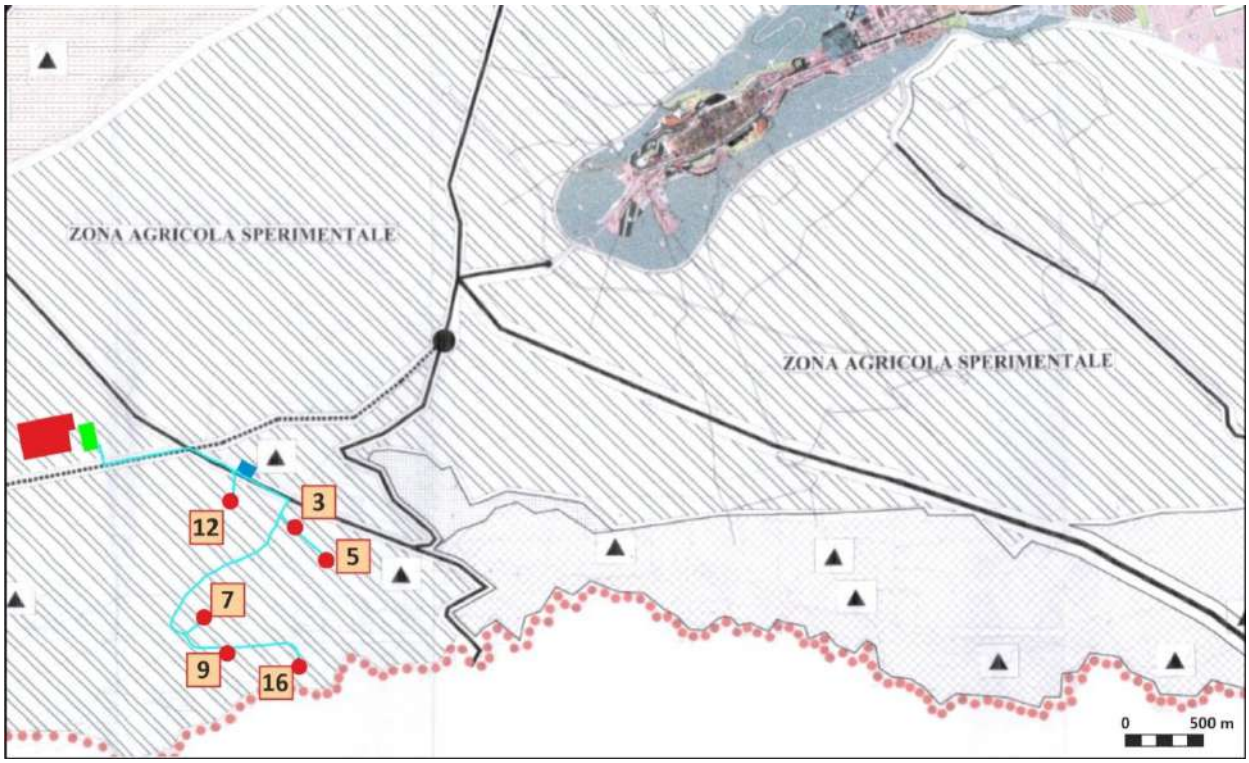


Figura II.17 - Estratto PUG - Zonizzazione territorio comunale

In definitiva riguardo al Piano Urbanistico Generale di Troia e del Piano Comunale dei Tratturi il progetto in esame non risulta in contrasto con la relativa disciplina.

II.4 COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON IL CONTESTO PROGRAMMATICO

In relazione agli strumenti di pianificazione esaminati nel presente paragrafo si riporta a seguire il quadro riepilogativo dell'analisi effettuata la quale ha permesso di stabilire il tipo di relazione che intercorre tra il progetto in esame e i suddetti strumenti di programmazione e pianificazione.

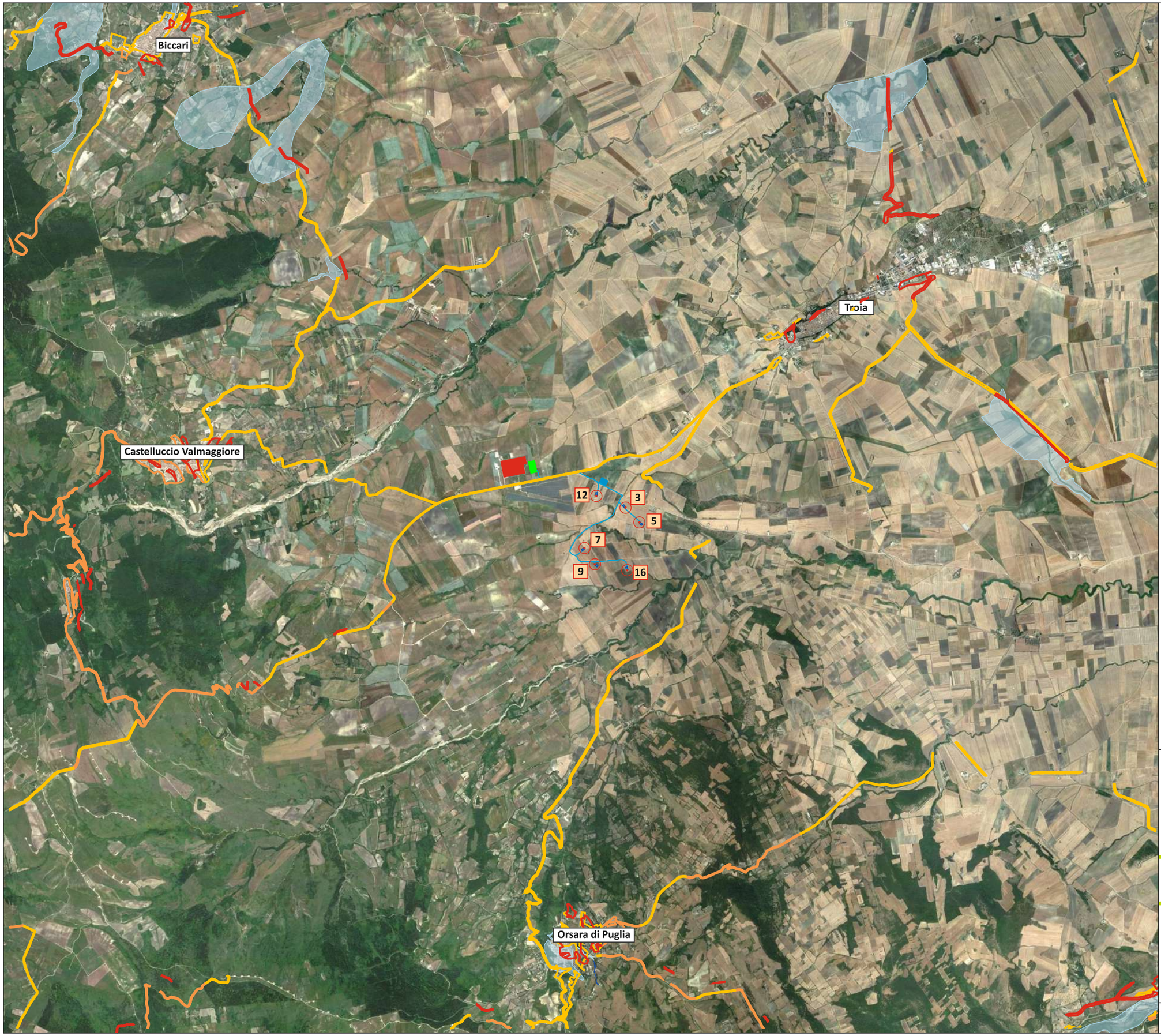
In particolare, per ogni piano esaminato viene specificato se con il progetto in esame, sussiste una relazione di:

- **Coerenza**, ovvero se il progetto risponde in pieno ai principi e agli obiettivi del Piano in esame ed è in totale accordo con le modalità di attuazione dello stesso;
- **Compatibilità**, ovvero se il progetto risulta in linea con i principi e gli obiettivi del Piano in esame, pur non essendo specificatamente previsto dallo strumento di programmazione stesso;
- **Non coerenza**, ovvero se il progetto è in accordo con i principi e gli obiettivi del Piano in esame, ma risulta in contraddizione con le modalità di attuazione dello stesso;
- **Non compatibilità**, ovvero se il progetto risulta in contraddizione con i principi e gli obiettivi del Piano in oggetto.

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	TIPO DI RELAZIONE CON IL PROGETTO
LIVELLO DI PROGRAMMAZIONE COMUNITARIO	
Strategia Europa 2020	COERENZA
Pacchetto per l'energia pulita (Clean Energy Package)	COERENZA
LIVELLO DI PROGRAMMAZIONE NAZIONALE	
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	COERENZA
Strategia Energetica Nazionale (SEN)	COERENZA
Programma Operativo Nazionale (PON) 2014-2020	COERENZA
Piano d'Azione Nazionale per le fonti rinnovabili	COERENZA
Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE)	COERENZA
Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima	COERENZA
Disciplina Capacity Market di cui al DM 28 giugno 2019	COMPATIBILITÁ
LIVELLO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE	
Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale	COERENZA
Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	COMPATIBILITÁ
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	COMPATIBILITÁ
Programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2014-2020	COERENZA
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	COMPATIBILITÁ
Regolamento Regionale n.24 del 30/12/2010 - *Regolamento attuativo del DM 10/09/2010, "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia.*	COERENTE
Rete Natura 2000	COMPATIBILITÁ

STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	TIPO DI RELAZIONE CON IL PROGETTO
Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)	COMPATIBILITÁ
Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT)	COMPATIBILITÁ
Piano attuativo (PA) del Piano regionale dei trasporti 2015-2019 e Piano Triennale dei Servizi (PTS)	COMPATIBILITÁ
Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi	COMPATIBILITÁ
LIVELLO DI PROGRAMMAZIONE LOCALE (PROVINCIALE E COMUNALE)	
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Foggia (PTCP)	COMPATIBILITÁ
Piano Urbanistico Generale di Troia	COMPATIBILITÁ
Piano Comunale dei Tratturi (PCT) Comune di Troia	COMPATIBILITÁ

Tabella II.5 - Sintesi della compatibilità del progetto con il Contesto Programmatico



LEGENDA

Pericolosità idraulica

- Bassa
- Media
- Alta

Rischio idraulico

- Basso
- Medio
- Alto

Progetto

- Areogeneratore in progetto
- Cavidotto di collegamento
- Punto di raccolta e trasformazione
- Ampliamento stazione «Troia»
- Stazione esistente «Troia»

Eolo 3W Sicilia Srl

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica

Comune di Troia (FG)

STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE

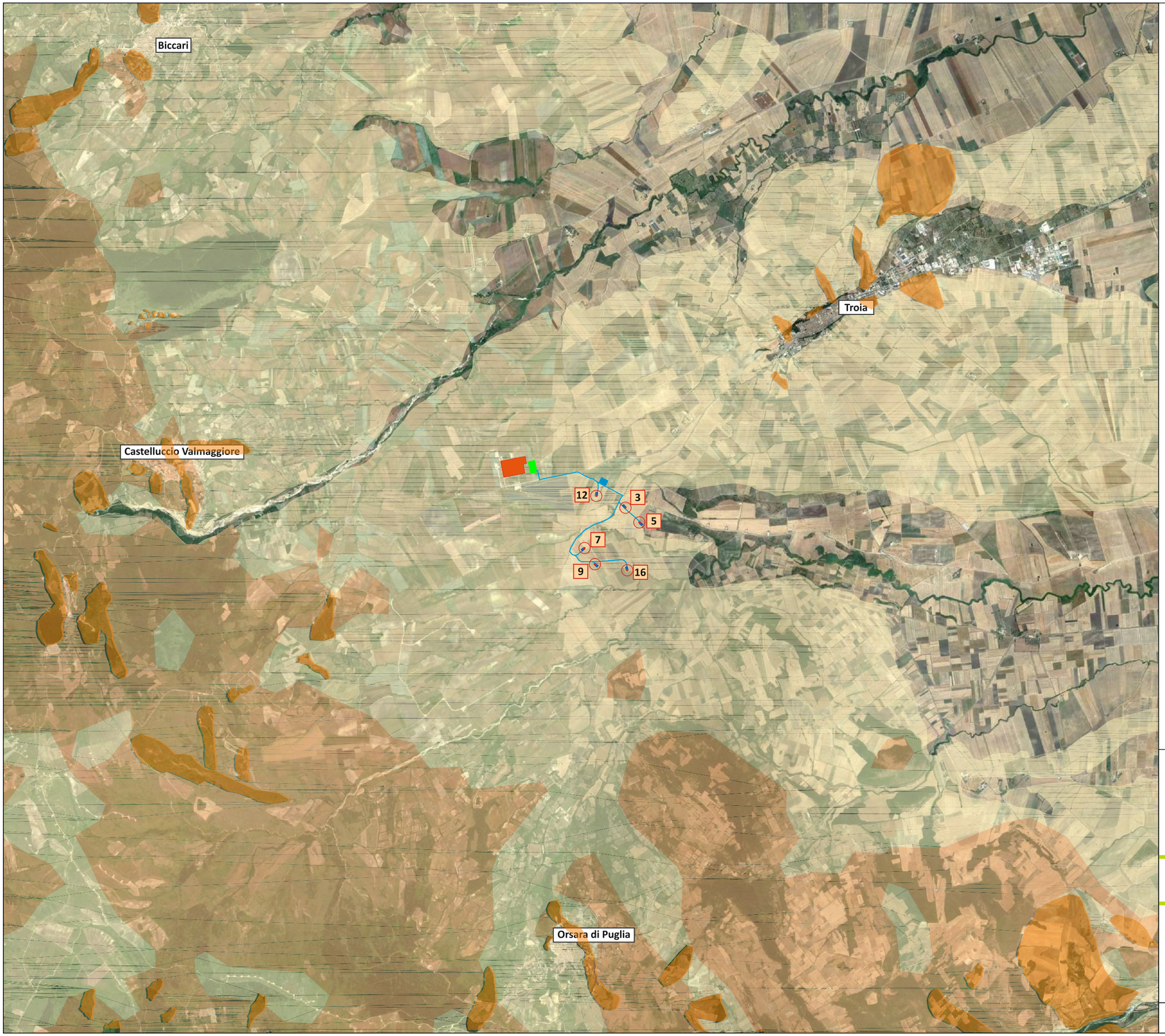
ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tavola II.1

Stralcio della Cartografia di PAI

Pericolosità e rischio idraulico

0 — 1 km	Scala 1 : 50.000	Ottobre 2019 Progetto 18553I	ICARO



LEGENDA

Pericolosità frane

- Bassa
- Media
- Alta

Progetto

- Areogeneratore in progetto
- Cavidotto di collegamento
- Punto di raccolta e trasformazione
- Ampliamento stazione «Troia»
- Stazione esistente «Troia»

Eolo 3W Sicilia Srl

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica

Comune di Troia (FG)

STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE

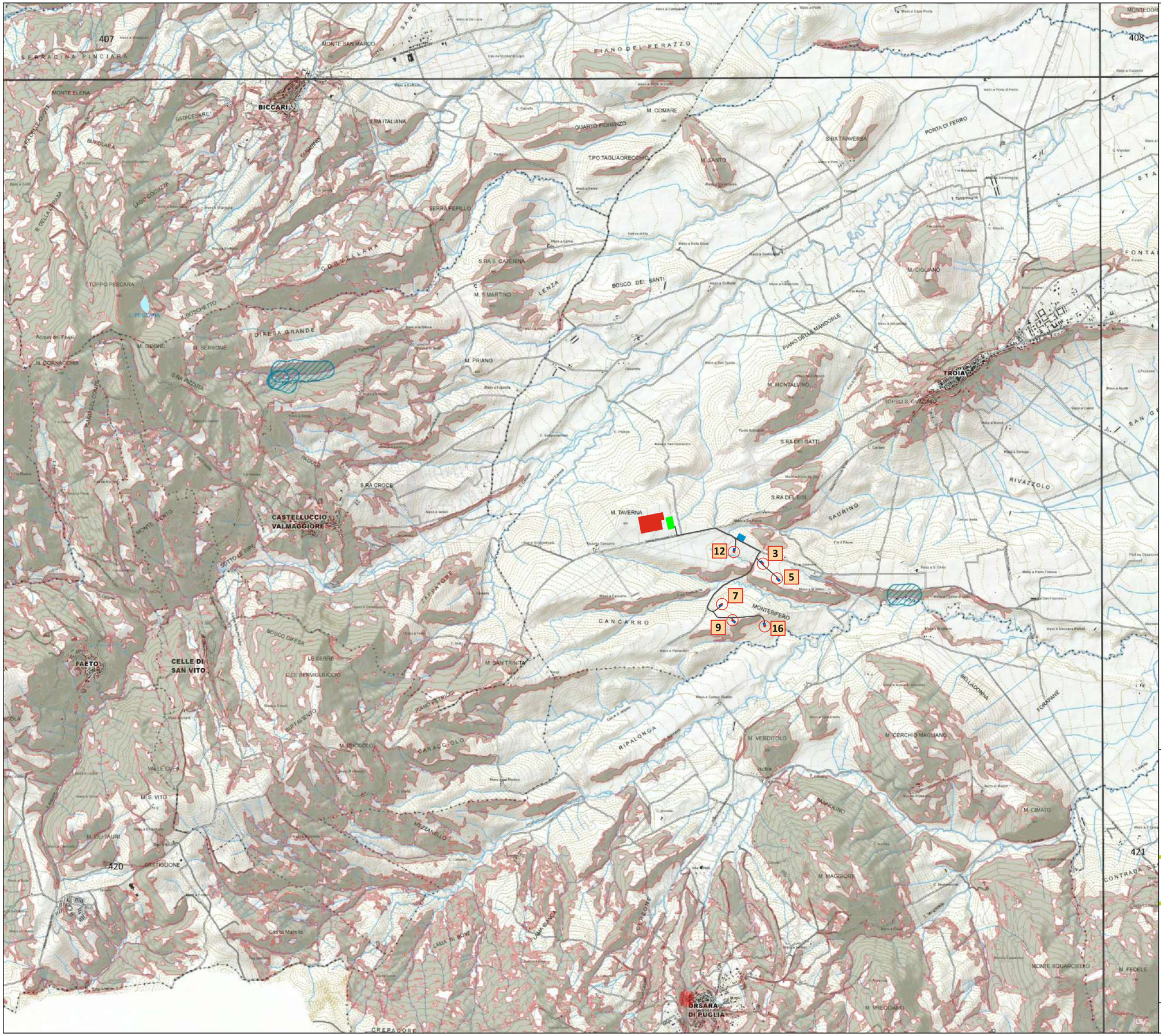
ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tavola II.2

Stralcio della Cartografia di PAI

Pericolosità geomorfologica e rischio frana

0 — 1 km	Scala 1 : 50.000	Ottobre 2019 Progetto 18553I	ICARO



LEGENDA

6.1.1 Componenti geomorfologiche
Ulteriori contesi paesaggistici

- Grotte
- Inghiottitoi
- Geositi
- UCP - Inghiottitoi (50 m)
- UCP - Geositi (100 m)
- UCP - Cordoni dunari
- UCP - Doline
- Grotte
- UCP - Grotte (100 m)
- UCP - Lame e gravine
- UCP - Versanti

Progetto

- Areogeneratore in progetto
- Cavidotto di collegamento
- Punto di raccolta e trasformazione
- Ampliamento stazione «Troia»
- Stazione esistente «Troia»

Eolo 3W Sicilia Srl

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica
Comune di Troia (FG)

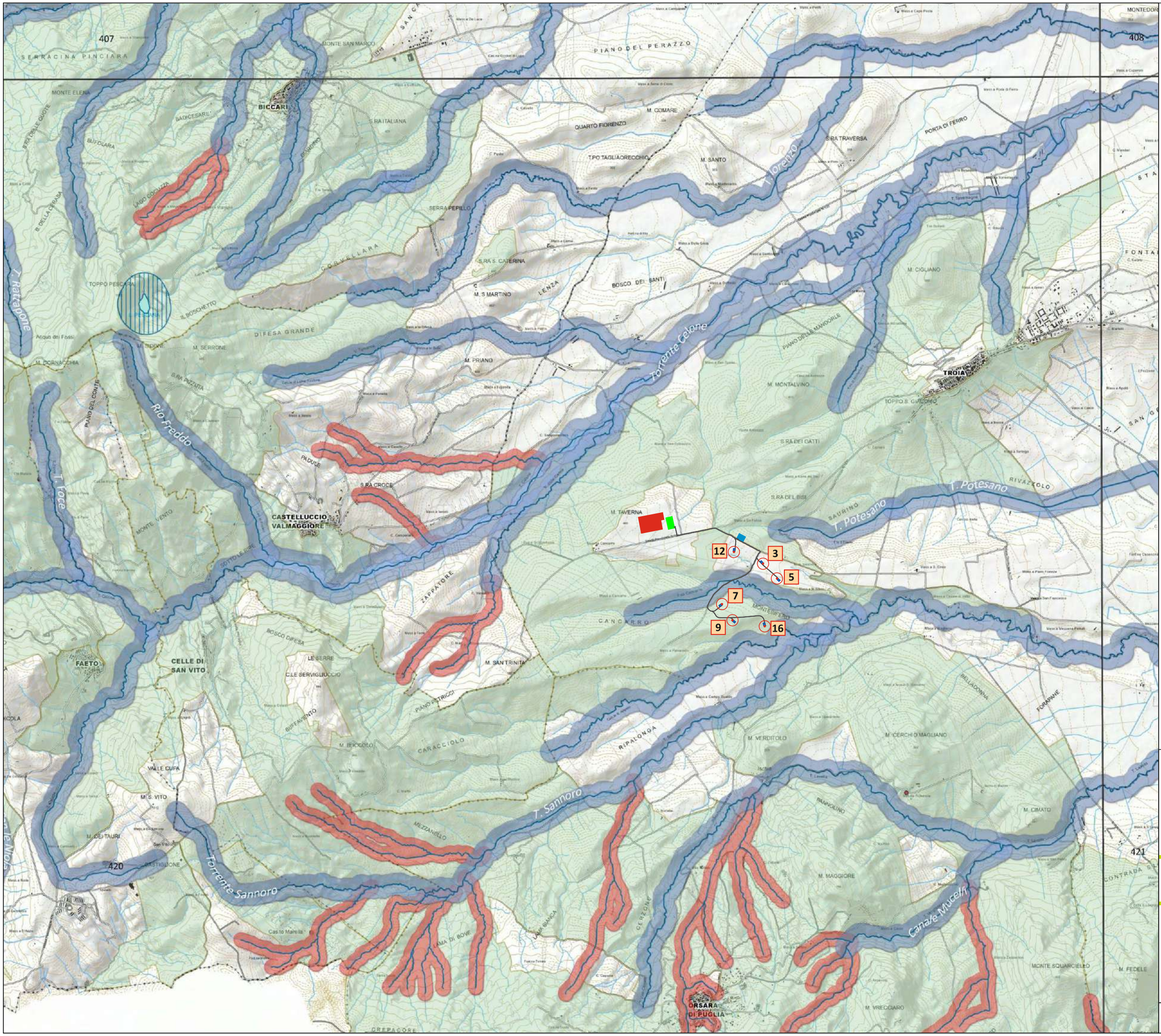
STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE
ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tavola II.3

Struttura Idrogeomorfologica di PPTR

Stralcio TAV.6.1.1 "Componenti geomorfologiche"

0 — 1 km	Scala 1 : 50.000	Ottobre 2019 Progetto 18553I	ICARO



LEGENDA

Beni paesaggistici

- BP - Territori costieri (300 m)
- BP - Territori contermini ai laghi (300 m)
- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e acque pubbliche (150 m)

Ulteriori contesti paesaggistici

- UCP - Reticolo idrografico di connessione - R.E.R. (100 m)
- UCP - Sorgenti (25 m)
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

Progetto

- Areogeneratore in progetto
- Cavidotto di collegamento
- Punto di raccolta e trasformazione
- Ampliamento stazione «Troia»
- Stazione esistente «Troia»

Eolo 3W Sicilia Srl

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica

Comune di Troia (FG)

STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE

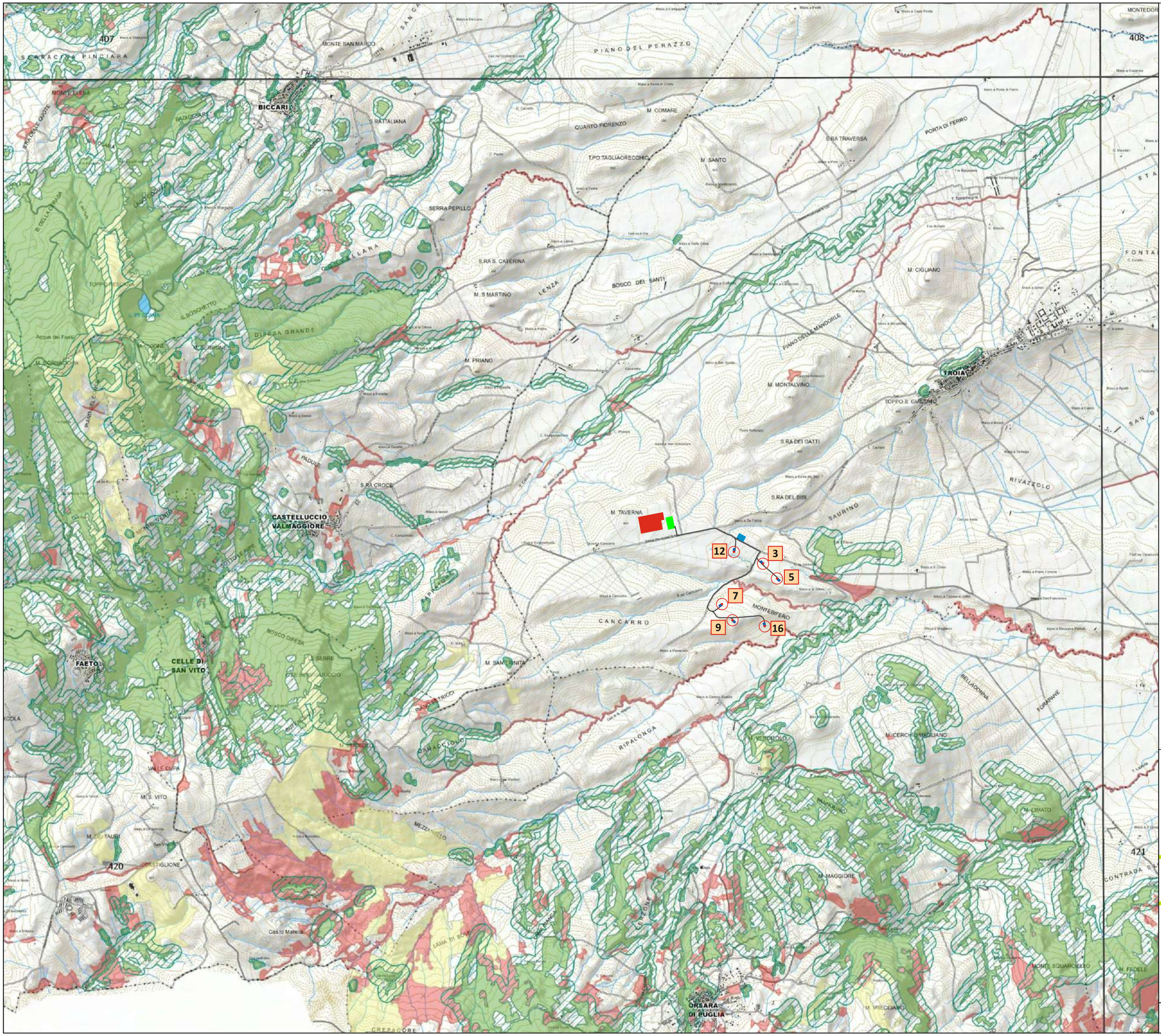
ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tavola II.4

Struttura Idrogeomorfologica di PPTR

Stralcio TAV.6.1.2 "Componenti idrologiche"

0 — 1 km	Scala 1 : 50.000	Ottobre 2019 Progetto 18553I	ICARO



LEGENDA

Beni paesaggistici

- BP - Zone umide Ramsar
- BP - Boschi

Ulteriori contesti paesaggistici

- UCP - Aree umide
- UCP - Aree di rispetto dei boschi (100 m)
- UCP - Prati e pascoli naturali
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale

Progetto

- Areogeneratore in progetto
- Cavidotto di collegamento
- Punto di raccolta e trasformazione
- Ampliamento stazione «Troia»
- Stazione esistente «Troia»

Eolo 3W Sicilia Srl

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica

Comune di Troia (FG)

STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE

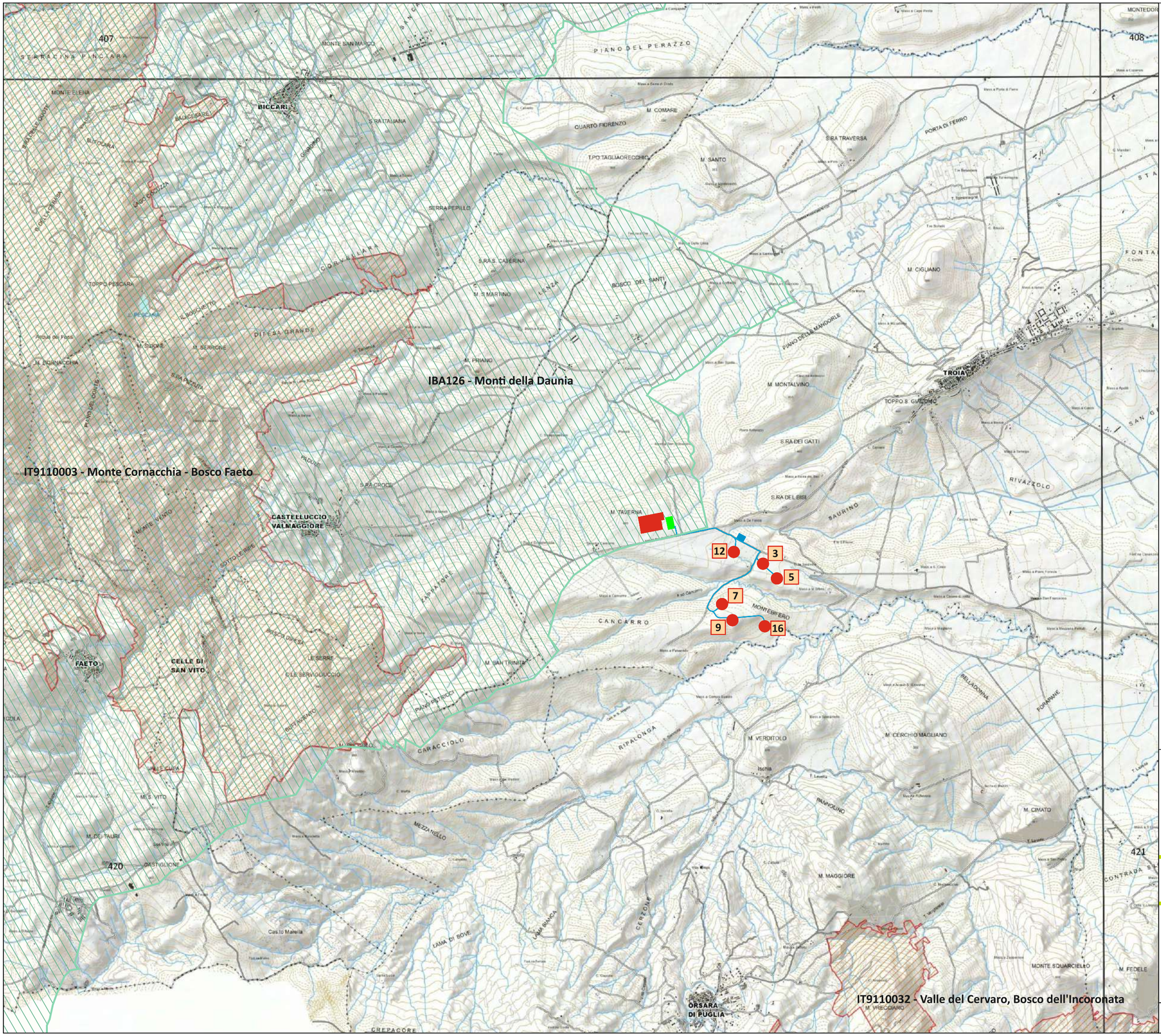
ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tavola II.5

Struttura Ecosistemica e ambientale di PPTR

Stralcio TAV.6.2.1 "Componenti botanico-vegetazionali"

0 — 1 km	Scala 1 : 50.000	Ottobre 2019 Progetto 18553I	ICARO



LEGENDA

Beni paesaggistici - Parchi e riserve

- Aree e riserve naturali marine
- Parchi nazionali e riserve naturali statali
- Parchi e riserve naturali regionali

Ulteriori contesti paesaggistici

- UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100 m)

Siti di rilevanza naturalistica

- SIC
- SIC mare
- ZPS
- IBA

Progetto

- Areogeneratore in progetto
- Cavidotto di collegamento
- Punto di raccolta e trasformazione
- Ampliamento stazione «Troia»
- Stazione esistente «Troia»

Eolo 3W Sicilia Srl

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica

Comune di Troia (FG)

STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE

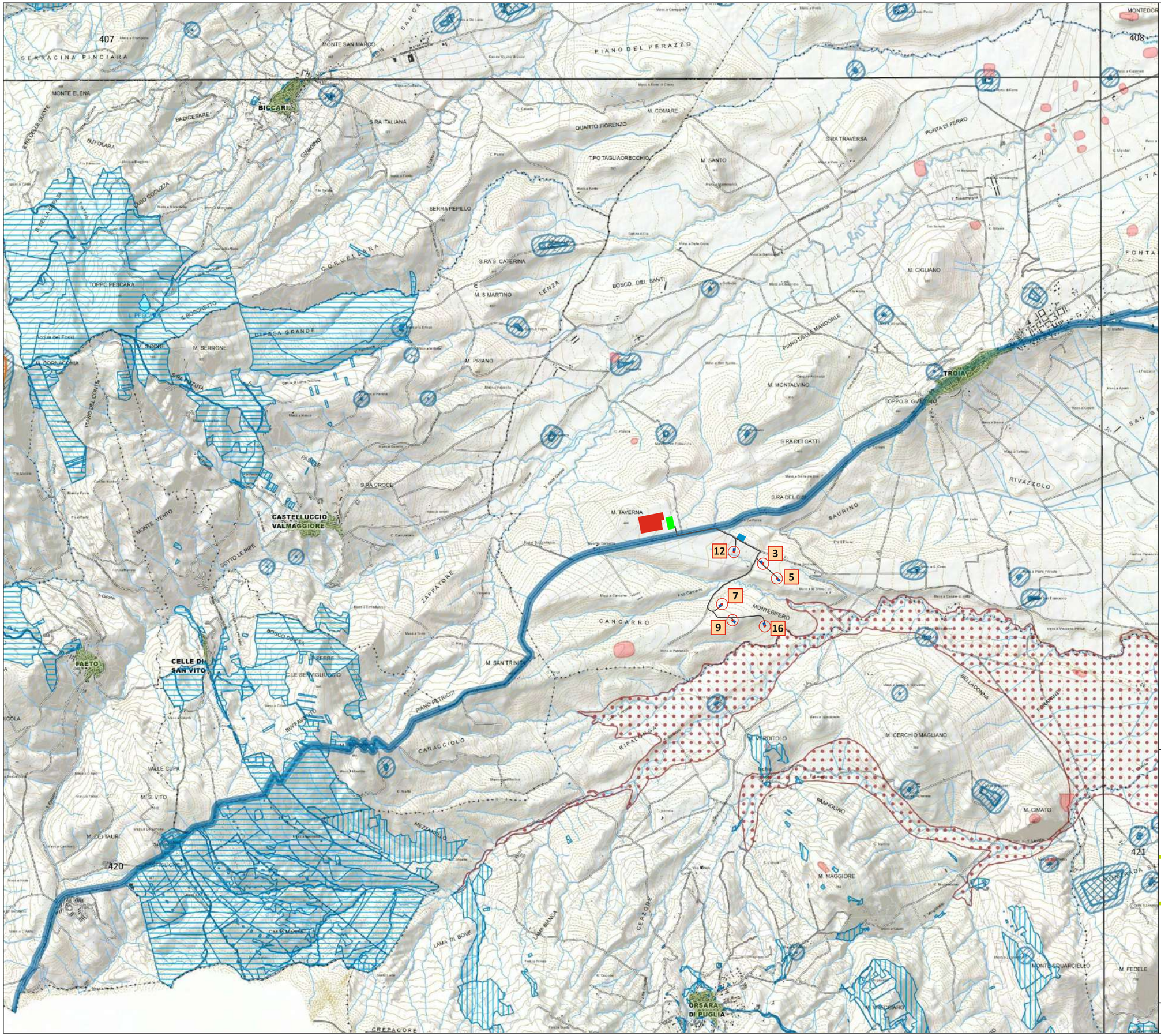
ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tavola II.6

Struttura Ecosistemica e ambientale di PPTR

Stralcio TAV.6.2.1 "Componenti botanico-vegetazionali"

0 — 1 km	Scala 1 : 50.000	Ottobre 2019 Progetto 18553I	ICARO



LEGENDA

6.3.1 Componenti culturali e insediative - Beni paesaggistici

- BP - Zone gravate da usi civili (validate)
- BP - Zone gravate da usi civili (non validate)
- BP - Zone di interesse archeologico
- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico

Ulteriori contesti paesaggistici

- UCP - Città consolidata

UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa

- UCP - Stratificazione insediativa - rete tratturi
- UCP - Stratificazione insediativa - siti storico culturali
- UCP - Aree a rischio archeologico

UCP - Area di rispetto componenti culturali ed insediative (100 m - 30 m)

- UCP - Area di rispetto - Rete tratturi
- UCP - Area di rispetto - Siti storico culturali
- UCP - Area di rispetto - Zone di interesse archeologico
- UCP - Paesaggi rurali

Progetto

- Areogeneratore in progetto
- Cavidotto di collegamento
- Punto di raccolta e trasformazione
- Ampliamento stazione «Troia»
- Stazione esistente «Troia»

Eolo 3W Sicilia Srl

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica

Comune di Troia (FG)

STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE

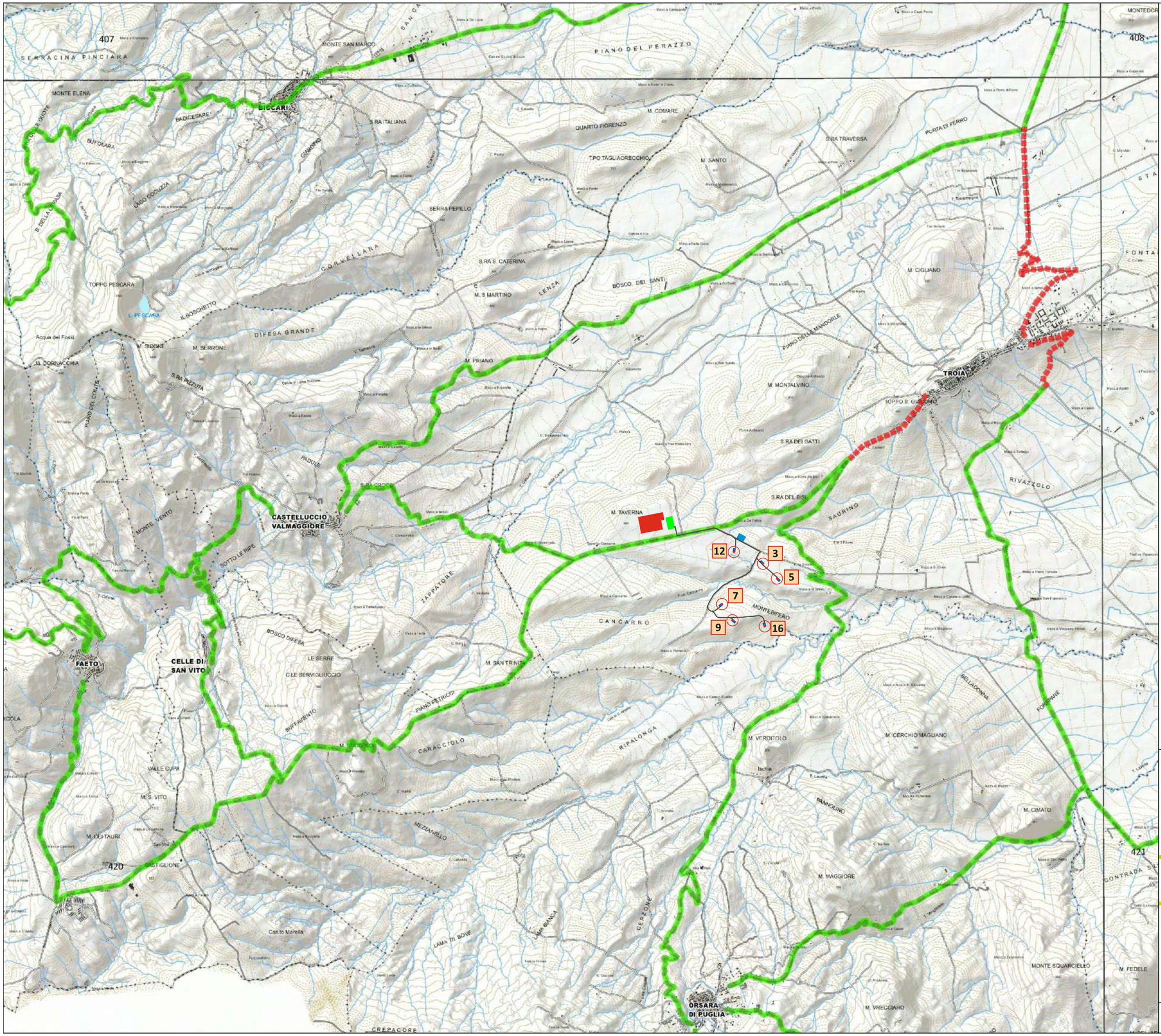
ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tavola II.7

Struttura Antropica e storico-culturale di PPTR

Stralcio TAV.6.3.1 "Componenti culturali e insediative"

0 — 1 km	Scala 1 : 50.000	Ottobre 2019 Progetto 18553I	ICARO



LEGENDA

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

- UCP - Luoghi panoramici
- UCP - Luoghi panoramici poligonali
- UCP - Strade panoramiche
- UCP - Strade a valenza paesaggistica
- UCP - Strade a valenza paesaggistica poligonali
- UCP - Coni visuali

Progetto

- Areogeneratore in progetto
- Cavidotto di collegamento
- Punto di raccolta e trasformazione
- Ampliamento stazione «Troia»
- Stazione esistente «Troia»

Eolo 3W Sicilia Srl

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica

Comune di Troia (FG)

STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tavola II.8

Struttura Antropica e storico-culturale di PPTR

Stralcio TAV.6.3.2 "Componenti dei valori percettivi"

0 — 1 km	Scala 1 : 50.000	Ottobre 2019 Progetto 18553I	ICARO

LEGENDA

Aree non idonee FER-090919

- Zone SIC e ZPS
- Zone IBA
- Connessioni
- Aree tampone
- Boschi con buffer di 100 m
- Tratturi con buffer di 100 m
- Fiumi Torrenti e corsi d'acqua fino a 150 m
- Pericolosità idraulica
- Pericolosità geomorfologica
- Ate A / Ate B
- Segnalazioni Carta dei Beni con buffer di 100 m
- F/241/08

Progetto

- Areogeneratore in progetto
- Cavidotto di collegamento
- Punto di raccolta e trasformazione
- Ampliamento stazione «Troia»
- Stazione esistente «Troia»

Eolo 3W Sicilia Srl

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica

Comune di Troia (FG)

STUDIO di IMPATTO AMBIENTALE

ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tavola II.9

Stralcio della cartografia delle Aree non Idonee FER ai sensi del R.R. 24/2010

0 — 1 km	Scala 1 : 50.000	Ottobre 2019 Progetto 18553I	ICARO